

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 17 marzo 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

I giovani del Pd accusano il presidente della Provincia Antoci: i 60 giorni sono trascorsi e la strada rimane com'è

Ragusa-Catania, il progetto non è ancora pronto

Giorgio Antonelli

È ancora polemica aperta sui fondi per la viabilità e, specificamente, per il raddoppio della Ragusa-Catania e sul taglio dei 57 milioni per la viabilità secondaria.

Tornano a buttare benzina sul fuoco i giovani del Pd e, specificamente, il responsabile dell'area tematica "Politiche giovanili" Mario D'Asta, ed il segretario provinciale dei Giovani democratici, Gianni Scala. In primis, D'Asta e Scala pongono nel mirino censorio il presidente della Provincia, Franco Antoci, che a loro dire, avrebbe promesso a metà gennaio che di lì a 60 giorni il progetto di ammodernamento della statale 514 sarebbe stato pronto. Antoci, per la verità, proprio su que-

ste colonne, ha sempre rimarcato che siamo di fronte ad un preliminare avanzato e che solo dopo la pubblicazione delle varianti e l'acquisizione dei nuovi pareri, si avrà la pronuncia definitiva del Cipe (preventivata per la prossima estate). A quel punto, il general contractor potrà predisporre il progetto esecutivo e definitivo che potrà, peraltro, così come prevede il progetto di finanza, essere oggetto di offerte economiche migliorative (eventualità, invero, assai remota). Piuttosto, i Giovani democratici evidenziano che il governo ha restituito solo 254 dei 366 milioni prima disponibili (e fagocitati in seguito ai tagli per finanziare lo sgravio Ici sulla prima casa), ma dimenticano di rilevare che ciò è connesso al ridimensio-

namento (anche sul piano dei costi) del progetto originario per via delle prescrizioni ambientali, oggetto delle attuali pubblicazioni.

Hanno invece ragione da vendere i Giovani del Pd quando rimarcano che nessuna notizia si ha sullo scippo, sempre "pro-Ici prima casa", dei 57 milioni per la viabilità secondaria ("buoni", tra l'altro, per il raddoppio della Ragusa-Marina e l'ammodernamento della Vittoria-Scoglitti), che pur aveva indotto amministratori e politici di casa nostra ad inscenare un anacronistico sit-in, la scorsa estate, sull'arteria per il mare, rivelatosi evidentemente "utile" solo per far inalberare gli automobilisti in transito, costretti all'epoca a imprevedute code sotto il solleone.

VIABILITÀ



●●●

STATALE PER CATANIA PD: «ITER NON ESECUTIVO»

●●● Ancora al centro dell'attenzione il raddoppio della Statale Ragusa-Catania (nella foto Bianco). Ieri a scendere in campo sono stati i leader dei giovani del Pd, Mario D'Asta e Gianni Scala, che hanno inviato una nota al presidente della Provincia Franco Antoci. «Abbiamo avuto ragione noi, giovani democratici, quando sostenevamo

che l'iter procedurale per la Ragusa-Catania non è stato ancora reso esecutivo; i 60 giorni sono passati, l'8 marzo è stato abbondantemente superato ma, concretamente, nulla di nuovo se non la solita politica degli annunci; la nostra strada, di fatto, rimane nelle stesse condizioni di prima, cioè piena di buche, impraticabile e pericolosa». (*SM*)

STATALE «514». Progetto per il raddoppio e polemiche

m.b.) In una lettera aperta inviata al presidente della Provincia, Franco Antoci, che aveva parlato di tempi celeri per la progettazione esecutiva del raddoppio della Ragusa – Catania, i Giovani Democratici del Pd rilevano i ritardi che si stanno accumulando. A firmarla sono Mario D'Asta, responsabile provinciale Pd area tematica "politiche giovanili" e Gianni Scala segretario provinciale Giovani Democratici. "Caro presidente – scrivono i due giovani esponenti politici - abbiamo avuto ragione noi, Giovani Democratici, quando sostenevamo che l'iter procedurale per la Ragusa - Catania non è stato ancora reso esecutivo. I 60 giorni sono passati, l'8 marzo è stato abbondantemente superato ma, concretamente, nulla di nuovo se non la solita politica degli annunci; la nostra strada, di fatto, rimane nelle stesse condizioni di prima, cioè piena di buche, impraticabile e pericolosa. Negli ultimi giorni si è acceso nuovamente il dibattito sui fondi stanziati dal Cipe per le infrastrutture nel nostro Paese. Di questi, una parte riguardano direttamente la Sicilia, come i 1.300 milioni di euro destinati al ponte sullo Stretto di Messina o i presunti 217 milioni per la Ragusa-Catania. Diciamo "presunti" perché, in realtà, il collegamento fa parte di un pacchetto complessivo di undici opere per le quali sono necessari 5.168 milioni di euro, ma ne sono disponibili appena 2.215, ossia meno della metà".

CRISI ECONOMICA

Ieri confronto alla Provincia con le categorie

E' una crisi economica che flagella anche la provincia di Ragusa, un tempo definita modello. L'hanno ribadito ieri mattina anche i rappresentanti delle varie categorie produttive che hanno incontrato i componenti della quinta commissione della Provincia regionale, presieduta da Salvatore Mandarà. I vertici di Confesercenti, Confcommercio, Cna, Cia, Confagricoltura e Coldiretti sono stati chiamati a raccolta per analizzare i problemi economici delle imprese locali in modo da comprendere le difficoltà attuali che riguardano i vari settori produttivi.

Un confronto aperto, quello che si è svolto nella riunione allargata della Commissione perché, è stato ribadito ieri anche dal presidente Mandarà, "la crisi econo-

«Bisogna prevedere specifici interventi già all'interno dello strumento finanziario dell'Ap che in tempi brevi arriverà in Consiglio»

mica avanza e tocca profondamente anche la provincia di Ragusa, quella provincia che fino a qualche tempo fa era vista come modello di sviluppo di un territorio e di una classe imprenditoriale che ha saputo andare avanti anche in assenza di infrastrutture. Tra le ipotesi prese in considerazione anche quella di prevedere specifici interventi già all'interno del bilancio della Provincia che presto arriverà in Consiglio provinciale. Con opportuni emendamenti si potrebbero dunque favorire interventi mirati". Dichiarazioni fatte anche dagli altri componenti della commissione consiliare, a partire da Ignazio Abbate secondo il quale è l'unica strada percorribile per sostenere concretamente le imprese. Ma quali sono i problemi? Ieri i rappresentanti dei settori produttivi hanno parlato della necessità di rivedere la questione della cartolarizzazione per le imprese artigiane, ma anche i debiti Inps o ancora l'ipotesi di prestiti a tassi agevolati ed infine interventi

in favore delle imprese agricole e zootecniche. Tanti problemi che hanno creato, è stato detto ieri mattina nel corso della riunione della commissione, una grossa sensazione di sfiducia da parte delle imprese. Ecco perché, come hanno ribadito alcuni esponenti delle organizzazioni professionali agricole, l'iniziativa della commissione della Provincia è stata vista con grande fiducia perché inizia un percorso che, almeno questa è la speranza, dovrà portare ad una consapevolezza dei problemi dei vari comparti a cui far seguire il sostegno anche economico da parte della Provincia stessa. Ed intanto la Cia, la Coldiretti e la Confagricoltura stamani consegneranno un documento al prefetto mentre domani, mercoledì, torneranno ad incontrare la commissione per ottenere maggiori chiarimenti sui possibili interventi da effettuare.

M. B.

PROVINCIA. Tra la commissione ed i rappresentanti delle categorie

I problemi delle imprese Un incontro allo Sviluppo Economico

●●● I vertici di Confesercenti, Confcommercio, Cna, Cia, Confagricoltura e Coldiretti a confronto con la quinta commissione consiliare «Sviluppo Economico» della Provincia. Sono stati analizzati i problemi economici delle imprese locali in modo da comprendere le difficoltà attuali che riguardano i vari settori produttivi. Un confronto aperto. Il presidente dell'organismo, Salvatore Mandarà, dichiara: «La crisi economica avanza e tocca pro-

fondamente anche la nostra provincia che, fino a qualche tempo fa, era vista come modello di sviluppo di un territorio e di una classe imprenditoriale che ha saputo andare avanti anche in assenza di infrastrutture. Tra le ipotesi prese in considerazione anche quella di prevedere specifici interventi già all'interno del bilancio della Provincia che presto arriverà in consiglio provinciale. Con opportuni emendamenti si potrebbero, dunque, favorire in-

terventi mirati». Dello stesso avviso anche gli altri componenti della commissione consiliare, a partire da Ignazio Abbate secondo il quale è l'unica strada percorribile per sostenere concretamente le imprese. I rappresentanti dei settori produttivi hanno parlato della necessità di rivedere la questione della cartolarizzazione per le imprese artigiane, ma anche i debiti Inps o ancora l'ipotesi di prestiti a tassi agevolati ed infine interventi in favore delle imprese agricole e zootecniche. Cia, Coldiretti e Confagricoltura oggi consegneranno un documento al prefetto mentre domani torneranno ad incontrare la commissione per ottenere maggiori chiarimenti sui possibili interventi da effettuare. (*GIPA*)

RAGUSA

Pesca del novellame incontro alla Provincia

Una delegazione di pescatori delle marinerie iblee accompagnata da Claudio Conti ed Antonino Duchì di Legambiente è stata ricevuta dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo. Sono state valutate le negative conseguenze sia per l'ambiente che per la fauna marina e per gli stessi operatori, della pesca del novellame autorizzata, nonostante tutte le motivate opposizioni messe in atto per contrastarla, dall'assessore regionale alla Cooperazione ed alla Pesca Giovanni Di Mauro.

E' stato fatto il punto sulla situazione che, anche quest'anno, si è venuta a determinare ed è stata reiterata la necessità di bloccare tale attività ritenuta estremamente dannosa per l'ecosistema marino, nonché penalizzante per i pescatori oltre che in contrasto con le esigenze di ripopolamento. E' stata chiesta all'assessore Cavallo, che già nelle scorse settimane è intervenuto per chiedere la revoca del decreto col quale viene autorizzata tale attività di pesca, un'ulteriore azione tesa a contrastare il provvedimento e a impedire il perpetuarsi di una situazione sempre più devastante soprattutto per le nostre coste e per i pescatori locali tenuto conto del fatto che l'autorizzazione ha escluso il tratto di mare compreso tra la foce del Belice e Capo Bianco e che, di conseguenza, le marinerie di tali zone si riversano coi loro pescherecci proprio lungo le coste iblee.

ADRIANA OCCHIPINTI

VALORIZZAZIONE dei siti che sono stati location di set cinematografici e televisivi

Al via progetto «Ibla Movie Tour»

Totem e pannelli informativi per valorizzare i siti che sono stati location di set cinematografici e televisivi. In questi giorni si sta ultimando la loro sistemazione in piazza Duomo a Ibla, ai giardini iblei, in piazza Pola, in piazza San Giovanni, in corso XXV Aprile e in altri luoghi scelti dai registi di alcuni dei tanti film che sono stati realizzati in provincia.

E' il progetto "Ibla Movie Tour" che finalmente arriva al traguardo dopo una serie di passaggi necessari all'interno della commissione centri storici. Ieri mattina l'iniziativa è stata presentata in conferenza stampa presso il Comune dove sono intervenuti i rappresentanti dell'associazione Glocal, che porta avanti

il progetto, ma anche il delegato comunale al turismo Filippo Angelica e la dottoressa Pina Distefano della Provincia che ha seguito il progetto anche come film commission provinciale.

Per la realizzazione dei pannelli sono stati selezionati nove film. Si tratta di "Divorzio all'italiana" di Pietro Germi, di "Kaos" dei fratelli Taviani, della fiction "Il capo dei capi", de "L'ultimo dei Corleonesi", di "Gente di rispetto" di Zampa, de "L'uomo delle stelle" di Tornatore, della fiction "Il commissario Montalbano" di Sironi, di "Perduto amor" di Battiato e de "I vicerè". Per quest'ultimo film, in verità, si è pensata ad un'installazione al castello di Donnafugata dove tra l'al-

tro sono stati realizzati anche altri film, come "Il Consiglio d'Egitto" o ancora "La stanza dello scirocco".

Il Comune ha sostenuto la spesa di 15 mila euro, la Provincia di 3000 euro e un contributo in termini di prestazione, pari a 3000 euro, è stato fornito dall'associazione Glocal, con presidente Francesco Canni e vicepresidente Simone Tumino e con i collaboratori, Saverio Nicastro, local manager, l'architetto Fabio Capuano curatore del progetto anche sotto l'aspetto del design, ed Emiliano Tidona per la ricerca delle immagini. Complesso il lavoro svolto che ha visto anche una serie di contatti con le case di produzione cinematografiche.

Riguarda disabili, disoccupati e over 40 **Progetto della Provincia aiutare i lavoratori deboli**

I "lavoratori deboli" (ossia disabili, disoccupati di lunga durata, lavoratori over 40, soggetti svantaggiati) avranno qualche concreta possibilità in più di trovare lavoro. Questo, quantomeno, è l'obiettivo che si propone il progetto "Agenzia-Sal-obiettivo lavoro", promosso dall'assessore provinciale alle Politiche sociali, Raffaele Monte. L'iniziativa, che sarà gestita operativamente dal consorzio Sol.co Catania, mediante "Idea agenzia per il lavoro" ed il collaborazione con la Cisl, la Confcoope-

native, la Cia, l'Ausl 7 e l'Associazione "Pro Diritti H", prevede l'esplicazione di azioni congiunte, per realizzare percorsi di integrazione sociale, migliorare i livelli formativi, definire i sistemi di orientamento professionale, nonché la promozione di forme d'impiego diretto e indiretto per i "lavoratori deboli".

«L'accesso al mercato del lavoro – ha commentato l'assessore Monte – diventa sempre più selettivo ed è nostro dovere dare risposte soprattutto alle categorie più deboli». **(g.a.)**

Brevi



ABBATE SCRIVE AL PREFETTO

Più controlli in campagna

IL CONSIGLIERE provinciale Ignazio Abbate ha inviato una lettera al prefetto Carlo Fanara per sollecitare più controlli nelle campagne. Abbate segnala rapine al confine con la provincia di Siracusa ai danni di automobilisti e gente che vive in campagna. Invocata una più forte presenza delle forze dell'ordine.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

L'ACCUSA DEL VICEMINISTRO FRANCESCA MARTINI

«Inattivismo colpevole dei sindaci Modica ha perso i fondi per il canile»

ROMA. «Sono costernata. Un fatto gravissimo che denota un degrado territoriale da Paese del terzo mondo, mentre l'Italia ha le strutture e i finanziamenti per fronteggiare l'emergenza randagismo». Così il sottosegretario al Welfare, Francesca Martini, sulla morte del bambino di dieci anni sbranato da un branco di cani randagi nel ragusano.

Martini punta il dito sull'«inattivismo colpevole dei sindaci del Centro-Sud». E al primo cittadino di Scicli, il paese siciliano dove si è consumato il dramma, «che parla di "tragedia annunciata", ricordo - ha affermato il sottosegretario - le sue responsabilità nell'ambito della sanità pubblica, e il fatto di aver disapplicato, di fatto, le norme vigenti».

«Il randagismo - ha spiegato la Martini - è un problema gravissimo di salute e incolumità pubblica. Ma i mancati investimenti di risorse destinate alla raccolta, alla "chippatura" e al ricovero dei randagi sta diventando un fenomeno altrettanto grave».

Una realtà, questa, estesa «soprattutto nel Centro Sud, e in Sicilia in particolare». Tant'è che il sottosegretario ha richiesto ieri un incontro con l'assessore alla sanità siciliana Massimo Russo, che confida di incontrare in settimana. «La Sicilia - ha spiegato la Martini - è ampiamente nota per fatti gravissimi non solo di randagismo, ma anche purtrop-



FRANCESCA MARTINI

*«E al primo
cittadino di
Scicli ricordo
le sue
responsabilità
in fatto di sanità
pubblica»*

po per gravissimi fatti di maltrattamento sugli animali, come le sevizie di Porto Empedocle questa estate».

L'inattivismo dei primi cittadini su questo fronte sarà quindi al centro dell'incontro. «Il Comune di Modica - ha raccontato la Martini come esempio - aveva ottenuto un finanziamento di 50mila euro per l'apertura di un canile. Ebbene, non ha mai ritirato i fondi perché non ha preparato la documentazione per ottenerli».

All'indomani della tragedia di Scicli, «abbiamo investito anche i Nas - ha detto ancora la Martini - della questione». Ma quella del randagismo resta un'emergenza, «soprattutto nel Meridione».

Ma sull'abbattimento di randagi, «di cui sento parlare in queste ore, ricordo a cittadini e sindaci - ha voluto sottolineare il sottosegretario - che nessuno può abbattere questi animali, in quanto si tratta di un illecito grave, di un reato perseguibile penalmente».

I randagi «vanno catturati, curati e sterilizzati», tanto che «ci sono finanziamenti previsti per la loro detenzione». Tuttavia «esistono, soprattutto nel Meridione - ha riconosciuto la Martini - canili che versano in situazioni allucinanti. Ma ci ripromettiamo di fare luce e chiarezza su queste situazioni».

A. A.

Piano sanitario, divergenze

La riforma in discussione all'Ars trova in provincia di Ragusa sostenitori, ma anche molti critici

Posizioni contrastanti sulla riforma sanitaria in discussione a Palermo all'Ars. "Il piano sanitario e di rientro Russo-Lombardo trova la mia convergenza in quanto riflette un modello di sanità che sicuramente porterà benefici alla Sicilia e alla provincia di Ragusa". È quanto dichiara il presidente della Commissione Affari istituzionali all'Ars, on. Riccardo Minardo, il quale, in stretto contatto con il presidente Lombardo e l'assessore Russo, valuta positivamente la nascita dei distretti ospedalieri costituiti dalle aggregazioni di strutture ospedaliere gestite da un coordinatore sanitario e da un coordinatore amministrativo dotati di autonomia organizzativa. "È un modello questo - continua l'on. Minardo - più rispondente alle esigenze del territorio

e ai bisogni di salute dei cittadini. Per quanto riguarda la provincia di Ragusa il nuovo piano prevede due distretti dove sarà possibile una migliore organizzazione e razionalizzazione del sistema sanitario. L'aggregazione di Modica e Scicli ad esempio servirà a completamento della rete di servizi sanitari a favore delle collettività considerate che il bacino d'utenza del Maggiore è molto ampio, che comprende anche alcuni Comuni del siracusano e che in questo modo avrà maggiore efficienza ed efficacia proprio per l'integrazione tra i due ospedali. Ed in questo caso il Busacca può essere anche potenziato. Stessa cosa per l'altro distretto Ragusa-Vittoria-Comiso. Importante anche le novità sul 118. Finalmente la tanto richiesta postazione del 118 avrà sede in

provincia di Ragusa. La sua istituzione garantirà maggiore efficienza e celerità nei servizi di emergenza-urgenza".

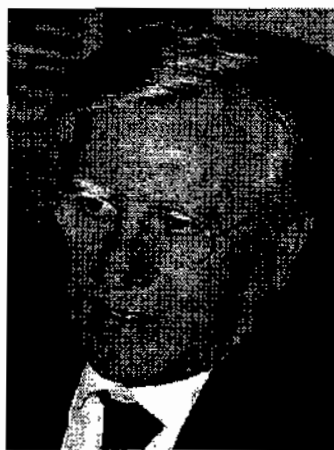
Parere negativo arriva invece dal Comune di Comiso. Il sindaco Giuseppe Alfano interviene nel dibattito in corso sulla riforma sanitaria e si dice contrario alla proposta d'istituzione dei due distretti di Ragusa e Modica: "Tale ipotesi - dichiara - è assolutamente deleteria per la sanità ipparina e non può considerarsi come risolutiva della questione sanità in provincia. Comprendo che il nostro ospedale dovrà necessariamente essere accorpato e la proposta più equa appare quella di un affiancamento al Guzzardi di Vittoria con la creazione quindi di un terzo distretto, quello del bacino ipparino".

MICHELE BARBAGALLO

ARS. Il parlamentare dell'Mpa è soddisfatto mentre Cilia e Digiacomo lo valutano negativamente

Il nuovo piano della sanità Minardo: porterà benefici

●●● La politica iblea, deputati e coordinatori di partiti, continuano a litigare sulla storia dei distretti ospedalieri senza però dire il punto di partenza: che il disegno di legge accorpa le due aziende ragusane e, quindi, i distretti dipendono dalla stessa Asp. Quindi non ci sarà un distretto che avrà vantaggi rispetto ad un altro. Per Riccardo Minardo «il piano sanitario Russo-Lombardo riflette un modello di sanità che sicuramente porterà benefici alla Sicilia e alla provincia. Valuto positivamente la nascita dei distretti ospedalieri costituiti dalle aggregazioni di strutture ospedaliere gestite da un coordinatore sanitario e da un coordinatore amministrativo dotati di autonomia organizzativa. È un modello questo — continua Minardo — più rispondente alle esigenze del



Riccardo Minardo

territorio e ai bisogni di salute dei cittadini. Da oggi in aula seguirò attentamente tutta la questione a favore della provincia affinché non ci sia nessun tipo di penalizzazione soprattutto per gli utenti



Enzo Cilia

che devono essere i primi ai quali garantire un sistema sanitario efficiente ed eccellente, così come previsto dal piano Russo-Lombardo». Enzo Cilia di Sinistra Democratica non è assolutamente

convinto della distribuzione degli ospedali nei distretti e difende la zona ipparina. In una nota chiede ai due parlamentari dell'Ipparino, Di Giacomo e Incardona, ai sindaci e ai consigli comunali «un po' di impegno e di alzare la testa di fronte all'arroganza al fine di non far passare scelte e logiche che penalizzerebbero in via definitiva la Sanità Ipparina».

Pippo Digiacomo, invece, in una nota esprime preoccupazione per la decisione del Direttore Generale dell'Asl, Fulvio Manno, di chiudere i laboratori di analisi degli ospedali di Scicli e Comiso, dopo le 20, e, a partire da maggio, il sabato e la domenica e ne sollecita l'immediata riattivazione. Digiacomo giudica il provvedimento illegittimo e non in linea con un emendamento proposto dallo stesso e votato all'unanimità con parere favorevole del Governo in Commissione Sanità. Digiacomo invita Manno a revocare immediatamente il provvedimento per Comiso e Scicli in attesa di una valutazione più complessiva che dimandi la decisione finale ai territori. ("GN")

SANITÀ. L'unico favorevole è il consigliere «azzurro» Comisi

Il futuro dell'ospedale Politici divisi sulla creazione dei distretti

●●● Si spacca il fronte della politica sul tema della sanità a Vittoria. La conferenza stampa di ieri mattina nell'aula consiliare non si è svolta perchè sono emerse posizioni diverse. Su tutte, quella del consigliere azzurro Fabrizio Comisi. La sua è una voce «fuori dal coro», unica a favore della creazione del Distretto Modica-Scicli, chiesta dai deputati regionali Innocenzo Leontini ed Orazio Ragusa, che lascia nell'altro distretto gli ospedali di Vittoria, Comiso e Ra-

gusa. «Vittoria avrà tutti i vantaggi da un accorpamento a Ragusa - spiega Comisi - un distretto con 600 posti letto, a fronte dei 300 di Modica. Lascia Modica un ruolo marginale e attirerà maggiori risorse economiche nel versante occidentale». Diversa la posizione degli altri consiglieri comunali: Francesco Aiello, Nello Die-li, Riccardo Terranova, Attilio Maira, Giovanni Moscato, Nino Nicosia, Marco Greco, Mario Mascolino, Concetta Fiore, Mariella Garofalo hanno

sottoscritto un documento, definendo «campanilistico» l'emendamento di Leontini e Ragusa, e suggerendo la creazione di un unico distretto sanitario provinciale o, in alternativa, di tre distretti per salvaguardare le peculiarità del versante ipparino. I dieci lanciano un appello perchè l'emendamento non venga votato. Intanto, il centrosinistra, oggi, alle 11, terrà un sit-in davanti al "Guzzardi. Parla Fabio Prelati, di IdV: «Questa proposta risponde a logiche di mero opportunismo politico-clientelare». E a Comiso prende posizione il sindaco Giuseppe Alfano: «Tale ipotesi è deleteria e non risolve la questione sanità. Per Comiso, la proposta più equa, è quella di un affiancamento a Vittoria, con la creazione di un terzo distretto sanitario». (FC)

NOTA DELL'ON. PIPPO DIGIACOMO

«No a chiusura parziale dei laboratori di analisi»

L'on. Pippo Digiaco­mo esprime preoccupazione per la decisione dell'Ausl 7 di chiudere i laboratori di analisi degli ospedali di Scicli e Comiso, dopo le ore 20, e, a partire dal mese di maggio, il sabato e la domenica. Il parlamentare sollecita invece l'immediata riattivazione. L'on. Digiaco­mo giudica infatti il provvedimento illegittimo e non in linea con un emendamento proposto dallo stesso e votato all'unanimità con parere favorevole del Governo in Commissione Sanità all'Ars. L'emendamento recita testualmente: "Nel processo di razionalizzazione, i laboratori ospedalieri verranno rafforzati e non indeboliti. Nel quale caso i prospetti in tabella sono da considerarsi meramente indicativi e non prescrittivi". Sulla questione, Digiaco­mo spiega che "la presenza dei laboratori negli ospedali è di assoluta importanza per assicurare la completezza dell'ope-

ratività. Eventuali ritardi nelle analisi di laboratorio possono trasformarsi in seri pericoli per l'incolumità dei pazienti. Pertanto invito l'avvocato Manno a revocare immediatamente il provvedimento per Comiso e Scicli in attesa di una valutazione più complessiva che demandi la decisione finale ai territori. Nel frattempo, ci preoccuperemo di avvertire l'assessore regionale di quest'atto che non ha, ripetiamo, alcun crisma di legittimità". La polemica è dunque dietro l'angolo ed è pronta a scoppiare ancora una volta sulla sanità che resta una vera e propria polveriera. In questi giorni si parla infatti della riforma sanitaria e anche in questo caso non mancano le differenti e diverse posizioni politiche che riguardano la suddivisione del territorio in base alla rete ospedaliera attualmente esistente.

M. B.

TRASPORTI. Prevista una spesa di circa sei milioni di euro

Vertice con Trenitalia Sì al progetto preliminare per la metropolitana

●●● Il progetto preliminare c'è già, per questo è possibile presentare al Cipe la richiesta di finanziamento per la realizzazione della metropolitana di superficie.

È quanto emerso nel corso dell'incontro, tenutosi ieri pomeriggio, tra il sindaco, Nello Dipasquale, ed i responsabili di Trenitalia di Palermo. All'incontro era presente il responsabile commerciale Fabio Lo Sciuto, insieme ad altri funzio-

nari di Trenitalia.

«C'è la possibilità — spiega il sindaco — di presentare al Cipe la richiesta di finanziamento con i fondi Fas. Si tratta di un intervento di circa sei milioni di euro. Se dovesse esserci l'approvazione del Cipe si andrebbe direttamente al progetto definitivo».

L'incontro era stato richiesto dal primo cittadino per «sondare» le intenzioni di Trenitalia sui servizi di trasporto

in Sicilia. Si è parlato di una rete di trasporto che da Agrigento arrivi sino a Siracusa passando da Comiso e da Ragusa. Un sistema che costerebbe 183 milioni di euro.

Per tornare alla metropolitana di superficie, il progetto prevede diverse fermate: dalla stazione di Ibla al centro cittadino fino alle contrade che vanno verso Donnafugata. La metropolitana fermerebbe anche Largo San Paolo, al Carmine, all'incrocio tra viale Colajanni e via Archimede.

Per questo pomeriggio è previsto un consiglio comunale aperto per discutere di infrastrutture ed in particolare della ferrovia. La civica assise è stata convocata per le 15,30. (DABO)

CONSORZIO

Università Prime intese per proseguire l'anno prossimo

●●● Missione catanese per il presidente e vice presidente del Consorzio Universitario Ibleo, Peppe Drago e Gianni Battaglia. Ieri mattina hanno incontrato i presidi delle Facoltà di Giurisprudenza, Lingue e Agraria, rispettivamente Vincenzo Di Cataldo, Nunzio Famoso e Agatino Russo. Drago e Battaglia erano accompagnati dal direttore amministrativo, Gustavo Dejak. Sono stati incontri interlocutori, ma una cosa sembrerebbe certa: l'offerta formativa universitaria per queste tre facoltà continuerà a Ragusa anche per il prossimo anno accademico. I presidi hanno assicurato che inseriranno Ragusa nel Manifesto che andranno a comporre. Ovviamente, ci dovrà essere il passaggio con il Rettore, Antonino Rec-

ca. Scomgiurato, comunque, il pericolo di chiusura di queste tre facoltà anche se le parti dovranno ricordarsi per le questioni prettamente economiche e prepararsi quando dovranno essere garantiti i requisiti minimi, cioè dall'anno accademico 2010/2011. Perché con la nuova normativa la Facoltà di Lingue di Ragusa dovrà avere 12 docenti per la laurea triennale ed 8 per la specialistica, Giurisprudenza 15 per il ciclo unico, Agraria 9 per la triennale e 6 per la specialistica. Drago e Battaglia ieri non hanno incontrato il preside della Facoltà di Medicina. Anche perché per il corso di laurea in Medicina e Chirurgia la situazione è abbastanza complicata e non dipende solo dai requisiti minimi, ma da dove si dovrà fare la clinica. Insomma, da qui a breve si dovranno operare delle scelte. Per Medicina dovrà rivedersi qualcosa ed i soci dovranno prendere una decisione sul futuro. Anche perché in rapporto al numero di studenti la Facoltà di Medicina costa veramente tanto. Perché per esempio le altre tre Facoltà coinvolgono oltre tremila studenti. Il problema della mancata clinicizzazione di alcune divisioni continua a creare degli ostacoli. (*GN*)

CRONACHE POLITICHE. Fra il 28 e il 29 marzo

Congresso dell'Udc Stabiliti i temi e le commissioni

Verranno trattati argomenti attuali: le politiche sulla famiglia, le grandi infrastrutture, la presenza universitaria e la sicurezza sul lavoro.

Gianni Nicita

●●● L'accordo non c'è ancora, probabilmente si troverà negli ultimi giorni, ma il congresso provinciale dell'Udc si farà. Questo, in sintesi, l'epilogo dell'assemblea provinciale di ieri pomeriggio dell'Hotel Jonio. L'assise congressuale si terrà il 28 pomeriggio ed il 29 mattino. Ieri pomeriggio sono state formate due commissioni: quella che organizzerà il congresso e quella verifica poteri. Nella prima ci sono Franco Schembari, Eugenio Malaspina, Enza Tallarita, Andrea Agosta ed Eugenio La Terra. Nella seconda commissione, invece, Vincenzo Castilletti, Raffaele Schembari, Saro Tumino, Luca Tidona e Gino Veneziano. All'assemblea anche ieri erano presenti i maggio-

renti dell'Udc. Tanti saranno i temi oggetti dell'assise congressuale straordinaria: le politiche sulla famiglia, le grandi infrastrutture, la presenza universitaria in provincia, la sicurezza sul lavoro e sociale, nuove energie. Ma dal congresso dovrebbe uscire anche una mozione da inviare alla Regione per sostenere gli enti locali che sono in difficoltà. Insomma, l'Udc vuole fare un congresso di temi attuali. Quindi altro argomento che sarà affrontato sarà quello di una tesi anticrisi. Di questo dovrà farsi carico anche la Provincia che dovrà trovare con il bilancio di caratterizzare una spesa che possa andare a beneficio delle famiglie. Solo temi di grande interesse anche se manca ad oggi il successore di Giancarlo Floriddia. C'è qualcuno nel partito che alza il prezzo, qualcuno che non vuole perdere pezzi ed anzi rincara la dose. Ci sono ancora due settimane per trovare l'accordo che dovrà eleggere un segretario, un presidente e tre vice segretari. (GN)

Zona artigianale, passi avanti

Ieri in Comune un incontro per parlare anche dei lotti che sono ancora disponibili

Passi in avanti per la piena funzionalità della zona artigianale di Ragusa. Ieri mattina, pur se interlocutoria, si è svolta una riunione presso l'assessorato comunale allo sviluppo economico, servita a confrontarsi sui principali problemi, a partire dalla necessaria predisposizione dello schema di bando per l'assegnazione dei lotti resisi disponibili per revocche o rinunce. Nella zona artigianale si sta procedendo all'insediamento delle ditte che hanno avuto assegnato il lotto. Alcuni tra questi, però, sono risultati disponibili a seguito di provvedimenti di revoca e dichiarazioni di rinuncia da parte di alcune ditte assegnatarie.

L'assessore allo Sviluppo economico, Giovanni Cosentini, ha quindi convocato la riunione per acquisire elementi e indicazioni utili, da parte delle associazioni di categoria, alla formazione dello schema di bando pubblico da sottoporre all'attenzione del Consiglio comunale. "Non ha portato a soluzioni finali ma è stata una riunione interessante e proficua - commenta il vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini -. La riunione ha messo a fuoco alcuni aspetti. E' infatti scaduta la graduatoria per l'assegnazione dei lotti che era stata stilata negli anni passati e dunque sarà necessario farne una nuova. Abbiamo parlato dei criteri da adottare per questa ipotesi di lavoro visto che alcuni lotti assegnati non sono stati utilizzati o perché la gente ha rinunciato o perché siamo stati noi, come Comune, a togliere la concessione visto che non sono stati presentati progetti e non si è dato seguito all'iniziativa

imprenditoriale annunciata. Allora dobbiamo favorire anche gli altri richiedenti. Ho voluto instaurare un dialogo costruttivo con le associazioni degli artigiani".

All'incontro di ieri mattina hanno partecipato i rappresentanti dei Confartigianato e Cna ma erano assenti quelli di Casa e della Clai che saranno comunque infor-

mati dai loro colleghi. "Ci hanno fornito comunque degli spunti molto utili rispetto ai quali, sono sicuro - spiega ancora Cosentini - riusciremo a operare nel migliore dei modi e con la soddisfazione di tutte le parti interessate. Ci ritroveremo il 27 marzo prossimo per valutare le varie richieste".

Anche ieri mattina si è parlato della possibile partecipazione dell'Amministrazione comunale alla formazione di un consorzio di gestione della zona artigianale. Un'ipotesi a cui dovrebbero partecipare anche i rappresentanti delle associazioni interessate.

MICHELE BARBAGALLO

LA POLEMICA. Botta e risposta tra Martini e Dipasquale

Il sottosegretario: il Sud è inadempiente Il sindaco di Ragusa: ci diano i fondi

RAGUSA

●●● Dure critiche ai sindaci del centro-sud arrivano, il giorno dopo la tragedia di Sampieri, dal sottosegretario al Welfare, Francesca Martini. «Il sindaco - ha ricordato il sottosegretario - è autorità sanitaria ed è responsabile in prima persona del benessere animale del randagismo. Da quando mi sono insediata ho notato l'inattività, colpevole, dei sindaci del centro-sud. La tragedia di Sampieri denota - ha ancora accusato la

Martini - un degrado territoriale da Paese del terzo mondo, mentre l'Italia ha strutture e fondi per fronteggiare l'emergenza randagismo». A replicare alle accuse del rappresentante del governo Berlusconi ed a bollare quali «inopportune», è il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. «Se il Sottosegretario vuole dare un contributo ai sindaci - dice Dipasquale - deve piuttosto impegnarsi a farci avere degli stanziamenti. È troppo semplice scaricare respon-

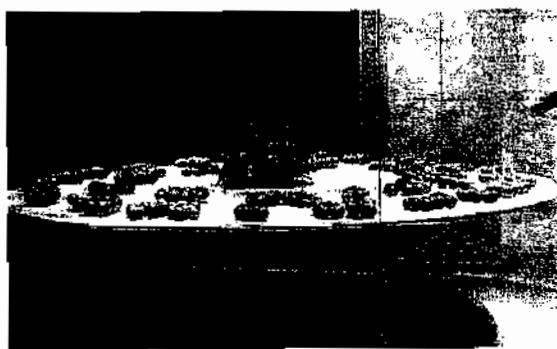
sabilità su chi si trova quotidianamente in trincea e non ha risorse per garantire servizi essenziali». Il primo cittadino ibleo invita i vertici dell'Anci a «stigmatizzare con altrettanta forza un atteggiamento demagogico come quello mostrato dal sottosegretario che non può - replica Dipasquale - permettersi di attaccare ingiustamente istituzioni che ogni giorno sono impegnate a servire la comunità amministrata». (*GIOC*)

VITTORIA

Ortofrutta e marchio di qualità

VITTORIA. Il Movimento per l'Autonomia di Vittoria nuovamente col fucile punta-sull'operato dell'Amministrazione comunale. In una nota, il presidente Angelo Giacchi e il segretario Giovanni Ciriigliaro, giudicano come un "fallimento" per il Comune di Vittoria, il fatto che la Provincia regionale è capofila nel progetto di creazione del marchio di qualità. "Un ulteriore fallimento del sindaco Nicosia che mortifica la città di Vittoria, simbolo dell'ortofrutta in Italia - scrivono i due esponenti autonomisti nella lettera aperta indirizzata anche allo stesso sindaco -. Nel programma elettorale di questo "super sindaco" il marchio di qualità era uno tra i punti prioritari e indispensabili per il rilancio dell'ortofrutta vittorinese. Ancora una volta, inefficienza amministrativa e poi parole, parole e solo parole".

L'Mpa, ex alleato di Nicosia, ricorda che "sono trascorsi circa tre anni da quando il sindaco entrava a Palazzo Iacono con il programma elettorale e con la stretta di mano dell'odierno presidente



del Consiglio. Avevate preso impegno, entrambi l'uno a sorvegliante dell'altro, di realizzare il marchio di qualità per l'ortofrutta della città di Vittoria, così come si evince dal programma elettorale. Tutto lascia credere che quel "contratto" conteneva solo delle iniziative a cui il sindaco non ha mai creduto. Infatti non ha mai lavorato per conseguire questo risultato, neppure quando per un lungo anno ha trattenuto per se la delega all'a-

**Prodotti
ortofrutticoli**

gricoltura. Di quell'anno come lavoro e risultati anche per il settore dell'agricoltura ricordiamo il nulla. Come se non bastasse, la Provincia regionale di Ragusa adesso diventa capofila nel progetto del marchio di qualità per l'ortofrutta". Poi rivolgendosi al sindaco, l'Mpa pone una serie di interrogativi: "Ma se questo è il modo di realizzare il suo programma elettorale non sarebbe meglio che, assieme al suo "fido" presidente del Consiglio comunale, non togliate il disturbo, non chiediate scusa ai vittoriosi beffeggiati e non torniate a fare dell'altro? In questo momento di "grave crisi", che sta affossando le famiglie dei vittoriosi e sta uccidendo le imprese, costringendole a chiudere e a licenziare migliaia di lavoratori, abbiamo bisogno di avere uomini nelle istituzioni che abbiano il coraggio di scendere a fianco delle famiglie e, che a prescindere dalle loro competenze, difendano le imprese, i posti di lavoro e abbiano le idee chiare per progettare un futuro e uno sviluppo sostenibile".

M. B.

Vittoria Rischiano il posto Piero La Terra, Carmelo Di Quattro e Paolo Monello

In bilico tre assessori senza partito

Il Pro Scoglitti preme su Ferrara?

Foti getta la spugna: «Troppa politica attorno al difensore civico»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

L'avvocato Gaetano Foti "toglie il disturbo" e si fa da parte. Ritira la sua candidatura a difensore civico del Comune di Vittoria perché, per come si sta costruendo tale figura, pensa che non valga la pena sacrificare gli impegni professionali. Foti, patrocinante in Cassazione, consulente tributario e revisore contabile, ha capito che c'è qualcuno che «ha deciso di non decidere», e lui decide per tutti nel senso che si può anche rinunciare a ottenere un incarico, e una sciabolata alla burocrazia.

«Visto che alla figura del difensore civico, che dovrebbe essere quella di garante del cittadino nei confronti della burocrazia - scrive infatti Foti - si è data una coloritura politica (con le conseguenti sterili diatribe) che ne ha snaturato irrimediabilmente la funzione, e pregiudicato il successivo espletamento della stessa, ritengo sia venuto il momento di sollevare me stesso da sacrifici non richiesti e non apprezzati, e quindi comunico la mia irrevocabile volontà di ritirare la candidatura, con effetto immediato e senza condizioni e chiedo al segretario generale di prenderne nota».

Il curriculum di Foti non è secondo a nessuno. Oltre a esercitare la professione da moltissimi anni, è stato anche assessore provinciale nella prima giunta Mauro. Conosce la politica e patisce i tempi della burocrazia e i "giochetti" che si nascondono quando si fa finta di allungare per non decidere. Eppure il presidente del Consiglio Luigi D'Amato è sicuro che entro il mese l'argomento difensore debba andare in aula. Per ora i 30 consiglieri sono concen-



In senso orario l'avvocato Gaetano Foti, ex candidato alla carica di difensore civico, il coordinatore del Pro Scoglitti Pasquale Ferrara, gli assessori a rischio Piero La Terra, Carmelo Di Quattro e Paolo Monello, il presidente del consiglio comunale Luigi D'Amato

trati sul dibattito «Muos», il radar americano che dovrebbe essere installato fra i carciofeti di Nisemi, e con la querelle sanità che vede in contrapposizione in polo ipparino con quello della Contea.

Foti non ci crede più. «Quando ho proposto la mia candidatura - spiega - l'ho fatto nella convinzione di poter mettere la mia esperienza amministrativa e giuridica al servizio della città. Le ulteriori vicende, a tutti ben note, hanno dimostrato che il Consiglio, nel suo complesso, ha deciso di non decidere al riguardo, facendo venir meno sistematicamente il numero legale, per troppi mesi».

Quando alla fine del 2008 l'avvocato Piero Gurrieri propose di riaprire i termini della presentazione ad altre domande, Foti aveva suggerito di azzerare tutte le candidature per ripartire daccapo. Si fece finta di non aver sentito. «Forse sarebbe stato più opportuno, de jure condendo - sferza l'avvocato - delegare ad un collegio di prestigio, indipendente dalla politica, la nomina del difensore civico sulla base dei curricula documentati, e riservare al Consiglio solo la rimozione per incapacità o negligenza».

Intanto sul versante politico, si attende da un momento all'altro che si chiuda l'ennesima verifica che dovrebbe portare in giunta il Pro Scoglitti e tors'anche il Gap. Chi dovrà fare posto? C'è tensione, perché qualcuno in "cabina di regia" ha sollevato il problema degli attuali assessori senza rappresentanza partitica, che sono tre: Piero La Terra, Carmelo Di Quattro e Paolo Monello. Resteranno tutti o qualcuno dovrà fare posto a un probabile Pasquale Ferrara, nome secco proposto dal Pro Scoglitti?

MERCATO. Cirnigliaro e Giacchi contro Nicosia

Marchio di qualità dell'ortofrutta Ex assessori critici

●●● L'ufficializzazione del nuovo progetto per il riconoscimento del marchio di qualità per l'ortofrutta della fascia trasformata, con la Provincia capofila, fa irritare gli ex assessori allo Sviluppo economico Giovanni Cirnigliaro e Angelo Giacchi che avevano seguito il progetto. «Nel programma elettorale del sindaco Nicosia il marchio di qualità era uno tra i punti prioritari e indispensabili per il rilancio dell'ortofrutta - hanno affermato -, ma adesso prendiamo atto che il Comune non sarà più capofila. Questo dimostra l'inefficienza amministrativa di questo sindaco». Giacchi e Cirnigliaro evidenziano come più di un anno di lavoro sia stato vanificato. «Nicosia ha trattenuto per ben 1 anno la delega all'Agricoltura, ma non ha mai lavorato per conseguire

questo risultato. Adesso la beffa con la Provincia che diventa capofila di questo progetto». Per i due esponenti del circolo politico Don Luigi Sturzo, in un momento di grave crisi che «sta affossando le famiglie vittoriosi e sta uccidendo le imprese, costringendole a chiudere e a licenziare migliaia di lavoratori, abbiamo bisogno di avere uomini nelle istituzioni che abbiano il coraggio di scendere a fianco delle famiglie, che difendano le imprese, i posti di lavoro, abbiano le idee chiare per progettare un futuro e uno sviluppo sostenibile». Molte famiglie, sostengono, sono già emigrate nel Nord e Centro Italia. «Facciamo appello ai consiglieri comunali perché non avallino più questo stato di coma vegetativo ed irreversibile e reagiscano».(*GM*)

COMUNE. Sul tappeto anche la questione del salario accessorio relativo al 2008 e al 2009

Arretrati contrattuali ai dipendenti La Cisl pronta a fare le «barricate»

Il sindaco e gli assessori al Personale e al Bilancio si erano impegnati a stanziare le relative risorse in sede di assestamento del documento finanziario 2008.

Loredana Modica

●●● Gianfranco Marino, responsabile provinciale della Funzione Pubblica della Cisl, a muso duro contro l'amministrazione comunale, per i mancati adempimenti in merito agli arretrati contrattuali del biennio 2006/2007 e del salario accessorio 2008/2009. "Il fatto che numerosi lavoratori abbiano deciso di attivare i tentativi obbligatori di conciliazione per il pagamento degli arretrati contrattuali loro spettanti - afferma il sindacalista - deve essere letto come la legittima risposta al mancato rispetto dell'impegno, che era stato assunto dal sindaco e dagli assessori al Personale e al Bilancio, di stanziare le relative risorse in sede di assestamento del bilancio di previsione 2008; omettendo tale adempimento, hanno violato le vigenti norme di legge in materia, unitamente a tutta la giunta comunale ed ai consiglieri di maggioranza che hanno approvato lo strumento di programmazione finanziaria. Non solo, ma l'attivazione



Palazzo San Domenico

di tale procedura deve essere letta anche come il preannuncio della volontà di ricorrere alle vie legali per la tutela dei propri diritti, qualora dovesse perdurare il ritardo nella corresponsione del dovuto". Marino sollecita ancora una volta l'amministrazione comunale a prevedere, nel bilancio di quest'anno, gli arretrati contrattuali 2006/2007, quali debiti fuori bilancio, e di prevedere i fondi per il rinnovo contrattuale 2008/2009 che sarà a breve firmato a livello nazionale, al fine di evitare il prevedibile insorgere di nuovi debiti fuori bilancio oltre che di penalizzare, i lavoratori dipendenti. L'amministrazione comunale - con-

clude il rappresentante provinciale aziendale dei lavoratori aderenti alla Cisl - si deve attenere alle prescrizioni contrattuali nella quantificazione e nel conseguente appostamento in bilancio delle risorse destinate al pagamento del salario accessorio per l'anno 2009, astenendosi dall'effettuare tagli in maniera unilaterale sull'entità dello stesso, essendo tale fondo destinato a finanziare sia quegli istituti legati alla organizzazione del lavoro che consentono la regolare erogazione dei servizi alla città, sia il giusto riconoscimento economico spettante al personale per le prestazioni rese". (LM)

Occupazione giovanile e crisi Una iniziativa della Cgil

●●● Giovani: prima di tutto il lavoro". Su questo tema si è dibattuto nel corso dell'assemblea tenutasi alla Camera del Lavoro, in preparazione della manifestazione "I giovani per il futuro del Mezzogiorno: informazioni per uscire dalla crisi" in programma a Palermo domani. Numerosi i giovani presenti, sia studenti frequentanti l'ultimo anno delle scuole superiori che gli universitari, oltre ad un nutrito gruppo di lavoratori precari, alcuni dei quali prestano attività lavorativa per il Comune di Modica e che negli ultimi mesi vivono una difficile situazione visti i gravi e noti problemi finanziari che travagliano l'Ente civico. Ha introdotto i lavori il segretario della Camera del Lavoro, Nicola Colombo. Ci sono stati, poi, gli interventi di Francesco Maltese, Francesco Pisana, di Gianluca Florida, a nome dell'Associazione "Libera", di Graziana Stracquadanio, della Filcam Cgil provinciale. (*SAC)

ISPICA. La strada che costeggia la località balneare transennata in più punti per il pericolo di crolli

Il mare sta inghiottendo il litorale Allarme a Santa Maria del Focallo

La «costola dissidente» di Forza Italia sollecita interventi al Comune. «Non è certo questo il modo di interessarsi del nostro territorio».

Giuseppina Franzò

ISPICA

●●● È allarme a Santa Maria del Focallo dove il litorale continua ad essere inghiottito dal mare lungo la litoranea dopo aver praticamente fatto scomparire la spiaggia. Il fenomeno evidente da parecchio tempo ha assunto dimensioni decisamente preoccupanti in seguito al maltempo dello scorso gennaio, maltempo che ha indotto addirittura la Polizia provinciale a chiudere al traffico l'arteria per alcuni giorni. Adesso la strada è stata riaperta al transito delle auto ma in diversi tratti è chiusa da transenne per pericolo di altri crolli. Sulla vicenda ieri mattina è intervenuto con toni molto duri il direttivo di Associazione Insieme per Ispica, la costola di Forza Italia che fa capo ai consiglieri "dissidenti" del partito azzurro Salvatore Milana e Tony Cuscusa e all'ex assessore

Michele Strano. "Non è certo questo il modo di interessarsi del nostro territorio, si legge nella nota, sono già oltre due mesi che la strada Pozzallo/Pachino, ricadente nel nostro territorio, specie nei pressi del viale Kennedy, versa in condizioni disastrose. Non vorremmo di certo che se ne riparlasse per qualche disgrazia, che purtroppo incombe, su qualche ignara ed incolpevole famiglia".

Quindi dal direttivo dell'associazione attacchi chiari all'amministrazione comunale: "Alla nostra richiesta di chiarimento, circa un mese fa, su quello che i nostri amministratori stessero facendo per risolvere questa pericolosa condizione del nostro territorio l'assessore al ramo - perché abbiamo anche un assessore alla fascia costiera! - ha risposto al consigliere Milana, che comunque bisognava aspettare il progetto provinciale di ripascimento morbido, voluto da Nino Minardo e da Stefania Prestigiacomo". Richieste precise quindi vengono inviate all'indirizzo della classe dirigente ispicese: "Considerato il fatto che dopo due mesi non si è neanche cominciato un inter-



Un tratto della litoranea transennata

vento e che la bella stagione è alle porte, chiediamo con insistenza a questa, poco attenta amministrazione, di intervenire immediatamente nella risoluzione di questo gravissimo problema. L'associazione Insieme per Ispica, certa di fare cosa gradita, è disponibile in modo gratuito a dare aiuto nella risoluzione del pro-

blema a chi già da tempo è assolutamente coinvolto nei prossimi festeggiamenti". Un'allusione polemica alle spese sostenute dall'amministrazione per manifestazioni varie e ritenute più volte dall'associazione "eccessive". I toni a più di un anno dalle amministrative sono a quanto pare già roventi. (*GIFR)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

SANITÀ. Governo e maggioranza cambiano la norma: arriva un ente a totale controllo regionale. Da oggi si vota all'Ars

Ambulanze, niente bando per il 118 Servizio a una nuova società pubblica

Salta in extremis la previsione di una società con la Croce Rossa. La Cri può comunque restare nel servizio ma rimane il nodo dei 3.200 dipendenti.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Non ci sarà un bando per concorrere alla gestione del 118. Governo e maggioranza hanno cambiato ancora la norma con cui si ridisegna il servizio di emergenza in Sicilia. E così prende corpo una nuova società a totale controllo pubblico, con tanto di consiglio di amministrazione e collegio dei revisori dei conti. In alternativa si potrebbe fare ricorso a una fondazione, anche in questo caso con Cda e collegio dei revisori. Condizionale d'obbligo perché l'emendamento inserito ieri in extremis nel malloppo delle correzioni alla riforma della sanità condivise da governo e maggioranza, detta regole molto elastiche. Sarà questo uno degli articoli più delicati della riforma su cui l'Ars inizierà a votare oggi pomeriggio per concludere entro giovedì. L'emendamento è firmato dal capogruppo dell'Udc Rudy Maira e da quello del Pdl Innocenzo Le-

ontini ma è condiviso dal governo.

Testo alla mano, all'assessore verrà dato il potere di decidere fra varie soluzioni: «Il servizio può essere assolto - si legge nell'emendamento - anche mediante affidamento a un organismo a totale partecipazione pubblica che eserciti la propria attività a totale beneficio della Regione». È saltato invece dopo la riunione di ieri un comma che per il primo triennio avrebbe assegnato il servizio «a un organismo costituito dalla Croce Rossa e dalla Regione». Il testo ora non individua paletti precisi e rinvia a un successivo regolamento dell'assessore Massimo Russo le procedure per la creazione dell'organismo pubblico che gestirà il 118.

Oggi le ambulanze sono gestite per effetto di una convenzione con la Regione dalla Sise, società *in house* della Croce Rossa, che quindi uscirebbe di scena. La nuova formulazione della legge non spazzerebbe via invece la Cri che, essendo ente pubblico, può ancora trovare un accordo con la Regione ed entrare nell'organismo che si configura come interamente pubblico: lo ha ammesso Antonello Antinoro, assessore ai Be-



Massimo Russo



Antonello Antinoro

ni culturali che ha partecipato alla stesura dell'emendamento. La stessa Croce Rossa non vedrebbe negativamente una norma così costruita ma restano dei dubbi giuridici. «L'eventuale uscita di scena della Sise ha commentato il vicepresidente Adolfo De Meo - imporrebbe il licenziamento del personale. E non sono sicuro che la Cri, in quanto ente pubblico, possa assumere direttamente 3.200 persone».

I costi della nuova società

non sono stati ancora calcolati: «La cosa certa - ha illustrato Giovanni Carapezza, capo di gabinetto dell'assessore alla Sanità - è che non spenderemo più di adesso». In ogni caso non si ricorrerà al bando pubblico, come invece ha suggerito la Corte dei Conti che nelle sue indagini sul 118 ha messo in evidenza il lievitare dei costi del servizio: dagli 8,1 milioni del 2001 ai 120 degli ultimi anni, anche se solo una novantina vanno alla Sise. «La possibil-

tà di ricorrere a un bando pubblico è stata presa in considerazione - ha aggiunto Carapezza - ma non possiamo negare le difficoltà di assegnare all'esterno un servizio che prevede anche l'eredità di tutto il personale (circa 3.200 dipendenti, ndr)».

L'assessorato alla vigilia della riforma aveva un bando pronto. Ma il cambio di rotta sulla legge ha imposto di tenerlo nel cassetto. Da qui la nuova opzione: «Che sia una società mista o una fondazione - ha spiegato l'assessore Antinoro - poco importa. La filosofia è quella di riportare il 118 sotto il controllo pubblico. La Regione si assume così la responsabilità diretta del controllo economico, la nuova società si occuperà della parte operativa e del personale che comunque era e resta garantito. L'accordo è già raggiunto fra governo e maggioranza».

L'emendamento depositato prevede anche la possibilità di portare un medico a bordo di ogni ambulanza (oggi la cosiddetta medicalizzazione non è a tappeto) ma il costo eccessivo ne dovrebbe suggerire l'accantonamento in aula al momento del voto.

L'ASSESSORE ALLA SANITÀ. «Subito interventi»

Russo: ambulatori e rifugi, al via piano d'emergenza

PALERMO.

●●● L'immediata attuazione dei piani di sterilizzazione dei cani randagi, un piano territoriale di interventi per la costruzione di rifugi sanitari, il risanamento delle strutture comunali esistenti, la predisposizione di ambulatori veterinari pubblici e la costruzione di nuove strutture gestite dalle associazioni per la protezione degli animali. È questo il piano straordinario di interventi che scatta, su disposizione dell'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo. «È inaccettabile che un bambino possa morire sbranato da un branco di cani randagi - ha commentato Russo -. Questo gravissimo episodio di cronaca deve servirci come stimolo per affrontare il problema e trovare soluzioni rapide ed efficaci. Farò tutto quello che è nelle competenze del mio assessorato

per migliorare una situazione che ha assunto proporzioni allarmanti». Russo, che ha già chiesto ai dirigenti del servizio veterinario dell'assessorato e dell'Ausl7 di Ragusa una relazione urgente per chiarire la dinamica della morte del piccolo Giuseppe, già alla fine del 2008 aveva firmato tre provvedimenti sul tema della prevenzione del randagismo. Sono stati così finanziati tre progetti per l'ampliamento e la costruzione di nuovi rifugi, controllate le nascite attraverso la sterilizzazione dei cani randagi in 14 comuni dell'Isola ed erogati finanziamenti, per un importo di circa 200mila euro, in favore di alcune associazioni per la protezione degli animali per il mantenimento degli animali da loro custoditi. L'assessore chiederà un incontro al sottosegretario alla Salute, Francesca Martini. (F610C)

LAVORO. Monitoraggio

Protocollo d'intesa sulla formazione professionale

●●● Ha partecipato anche Carmelo Incardona, assessore regionale al Lavoro ed alla formazione professionale, all'incontro con le organizzazioni di categoria ed i rappresentanti dei principali organi professionali, che si è tenuto ieri pomeriggio in un hotel cittadino.

Scopo dell'incontro, il monitoraggio delle esigenze delle varie categorie professionali in merito alla formazione. Dopo la stipula, tra il governo Regionale e Confprofessioni, di un protocollo d'intesa per la formazione professionale e l'attivazione del primo tavolo tecnico permanente per il monitoraggio delle esigenze del territorio, ieri pomeriggio è stato fatto il punto della situazione. (*GIGE*) **GIANELISA GENOVESE**

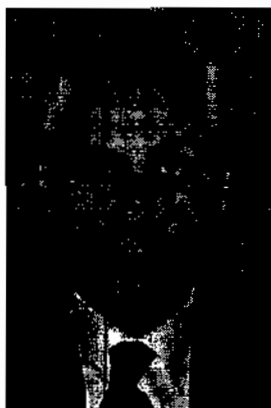
ECONOMIA. Bernava: Lombardo convochi la task-force. Incardona: incontro già programmato. La replica: noi all'oscuro

La Cisl al governo: sconti a chi investe e subito provvedimenti per i più poveri

PALERMI:

Un confronto con le parti sociali sulle misure anticrisi che da ieri sono all'esame della commissione bilancio dell'Ars in vista dell'approvazione della manovra finanziaria. A richiederlo è Maurizio Bernava, segretario regionale della Cisl, che ieri nel corso di un incontro con la stampa andato in scena a Palermo nella sede regionale del sindacato, ha definito «pericoloso» l'atteggiamento della classe politica siciliana «che ignora le proposte del mondo sindacale e imprenditoriale in un momento in cui l'economia è vicina al collasso». Bernava ha quindi esortato il presidente della Regione, Raf-

faele Lombardo, «a convocare entro qualche giorno la fantomatica unità di crisi istituita a dicembre e finora mai riunita». Ma ce n'è anche per l'opposizione, rea per il leader clesino «di fare il gioco delle tre carte con la maggioranza e di tacere dinnanzi all'assenza di una seria concertazione». Bernava ha poi sciorinato una serie di dati economici quali la disoccupazione giovanile che nell'Isola è al 37,2%, il tasso di povertà al 30% e il settore edilizio che dopo il crollo del 50% nel 2008, ha registrato un'ulteriore contrazione del 22% a febbraio mentre il ricorso alla cassa integrazione è aumentato del 40%. «Non è più il momento di di-



Maurizio Bernava

chiarazioni di principio» ha sottolineato esortando il governo al confronto. In serata la replica dell'assessore regionale al lavoro Carmelo Incardona che sostiene di avere già convocato l'unità di crisi: «Non è la prima volta che Bernava, nella foga di attaccare il governo regionale, dimostra di essere distratto e disinformato: infatti l'ho convocata già dieci giorni fa, per svolgersi il 18 marzo; in quell'occasione, insieme agli assessori al Bilancio, Michele Cimino, e all'Industria, Pippo Gianni, faremo il punto delle iniziative già avviate dalla Regione e affronteremo gli aspetti della crisi». A stretto giro la contoreplica di Bernava: «L'uni-

tà di crisi di cui parliamo è presieduta da Lombardo presso la Presidenza della Regione; quanto a Incardona a noi non è arrivata nessuna convocazione, l'assessore impari a convocare in via formale non tramite annunci e prima di muovere critiche legga le proposte fatte dalla Cisl». Nel piano anti crisi del sindacato: l'istituzione di un duplice fondo per piccole e medie imprese per agevolare l'accesso al credito e partecipare, un fondo sociale per gli indigenti, la riforma del sistema della formazione professionale e la fiscalità di vantaggio. Sui fondi Ue «la Cisl denuncia il fallimento delle 42 mila iniziative che hanno distribuito a pioggia gli oltre nove miliardi di Agenda 2000-2006», e invoca «un'inversione di tendenza affinché non sia perduta l'ultima occasione storica rappresentata dai 14 miliardi del 2007-2013». (ASFE)

ANTONELLA SPERAZZA

REGIONE. Una regia unica per i fondi gestiti da Crias, Ircac e Irfis. Sblocco dei pagamenti degli enti pubblici

Credito a imprese, coop e agricoltori Cimino: ecco le misure contro la crisi

Le norme previste nella Finanziaria che ieri ha iniziato il suo cammino in commissione Bilancio all'Ars. Il Pd critico: la manovra non sarà approvata in tempo.

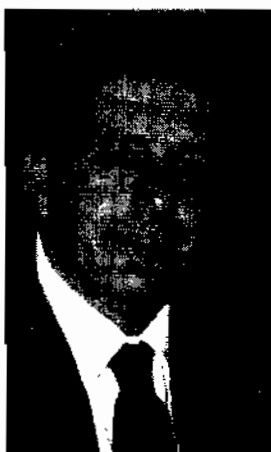
PALERMO

Una regia unica per i fondi gestiti da Crias, Ircac e Irfis. Aiuti agli agricoltori indebitati con le banche. Sblocco dei pagamenti degli enti pubblici alle imprese. E un bonus da destinare a chi ristruttura casa scegliendo la produzione autonoma di energia da fonti rinnovabili. Ecco le misure anticrisi che il governo regionale vorrebbe varare: il testo, una trentina di commi, sarà inserito a fine settimana nella Finanziaria che ieri ha iniziato il suo cammino in commissione Bilancio all'Ars.

L'assessore al Bilancio, Michele Cimino, ha ammesso che i dettagli devono ancora essere messi nero su bianco. Poi verranno illustrati alle parti sociali giovedì. Cimino ha rilanciato un vecchio progetto che prevede l'accorpa-

mento di Ircac, Crias e Irfis: ipotesi che oggi si muove in una prospettiva di medio-lungo periodo anche perché dell'Irfis la Regione è solo socio di minoranza. Nell'immediato - ha aggiunto Salvatore Giglione, direttore delle Finanze - si prevede di mettere sotto una regia regionale unica i fondi di rotazione oggi gestiti da questi enti semplificando così le procedure di erogazione del credito ai settori dell'artigianato, della cooperazione e dell'industria. L'assessore ha aggiunto che «la governance unica può essere affidata agli attuali presidenti».

Giglione ha anticipato che la Regione si farà garante delle imprese agricole che chiederanno alle banche il prolungamento delle cambiali agrarie: «In sostanza - ha spiegato - garantiremo gli interessi sulla ristrutturazione dei mutui». Sempre in campo agricolo verranno assegnati contributi ai produttori che si associano dando vita alle cosiddette filiere corte: «In particolare - aggiunge Giglione - prevediamo un abbattimento dell'irap fino al



Michele Cimino

30% per la aggregazione fondaria dei produttori». Cimino prevede di accogliere una delle principali richieste di Confindustria: la Regione dovrebbe certificare e garantire il pagamento dei crediti vantati dalle imprese verso enti pubblici. Una soluzione che permetterà anticipazioni bancarie. Il governo starebbe studian-

do anche un sostegno ai Comuni in crisi: «In questo caso - precisa Giglione - agiremo attraverso anticipazioni di stanziamenti futuri». Mentre chi sceglierà di avere in casa energia solare otterrà una procedura agevolata per la concessione edilizia per restauri o nuova costruzione e otterrà anche un incentivo.

Per il resto la manovra è quella depositata a fine novembre: le norme principali sono l'abolizione della cosiddetta Tabella H (i contributi a enti e associazioni), il taglio di tutte le spese del 10% e la riduzione dei finanziamenti agli enti locali.

Resta sul bilancio il nodo dei 4 miliardi di fondi Fas che lo Stato ha promesso ma che non sono stati ancora erogati. Cimino ha annunciato che «le somme saranno anticipate dalla Regione attingendo a fondi nostri e agli Apq (accordi di programma quadro)». Anche se il forzista Giuseppe Castiglione è tornato a criticare «la mancanza di una programmazione di questi fondi che è il vero motivo per cui il governo nazionale non ha sbloccato le som-

me. Si prevede di spendere uno dei quattro miliardi per pagare i forestali, una cosa che Roma non può fare passare».

Critico anche il Pd. «Le divisioni interne al Pdl - ha detto il capogruppo Antonello Cracolici - hanno impedito l'assegnazione dei fondi Fas e questo ha bloccato di fatto il bilancio. La prospettiva di approvarlo entro fine mese è molto lontana». Tuttavia il presidente della commissione, Riccardo Savona si è detto ottimista.

Il Pdl ieri ha incontrato i sindacati. Uil e Cgil hanno messo sul tappeto i timori e la loro ricetta. Per Claudio Barone, segretario della Uil, «non si può più rinviare l'attivazione e il potenziamento degli ammortizzatori sociali per i precari, per chi è finito o finirà in cassa integrazione e per quanti non hanno goduto delle tutele che le leggi attuali prevedono». Il leader della Cgil, Italo Tripi, si è detto preoccupato per «l'azione schizofrenica del governo regionale che non sembra abbia alcuna idea né tanto meno alcun progetto anticrisi in testa». **GA. PL.**

FONDI STATALI E UE. Relazione dell'assessore Cimino in commissione

Bilancio, è partito il «tour de force» sette milioni e mezzo da investire

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. È cominciato ieri il *tour de force* per l'approvazione della riforma sanitaria e del bilancio 2009. Dopo la relazione svolta dall'assessore Cimino, in commissione Bilancio, a partire da oggi, avrà inizio la discussione generale. Le possibilità d'investimenti disponibili per la Sicilia sono previste in sette milioni e cinquecentomila euro dei fondi trasferiti dallo Stato e dall'Ue, nonché di altri fondi a destinazione vincolata. Si dovrà fare ricorso al mercato (241 milioni di euro) per co-finanziare i programmi operativi 2007-2013. Alla commissione Bilancio, l'assessore Cimino ha comunicato che presenterà un documento integrativo di aggiornamento: «Da tenere conto che, da quando è in vigore l'esercizio provvisorio, diversi indici e pa-

rametri economici di riferimento sono rapidamente cambiati a causa della crisi». Inoltre, ha reso noto che i 4 milioni e 93 mila di euro dei fondi per le aree sottosviluppate, dei quali si attende l'accredito da Roma, «saranno anticipati dalla Regione nel proprio bilancio per contribuire a rimettere in moto l'economia siciliana». Ha sottolineato che i fondi Fas verranno impegnati solo per investimenti. In commissione sono stati anche istituiti dei tavoli tecnici per la stesura di norme anticrisi da inserire nella Finanziaria regionale.

I componenti Pd della commissione bilancio hanno dichiarato: «Le divisioni interne al Pd hanno impedito che il governo nazionale assegnasse i fondi Fas alla Sicilia e questo, di fatto, ha bloccato il Bilancio regionale, insomma, Berlusconi ha

preso in ostaggio Lombardo e la nostra Regione che, in piena crisi, si ritrova senza strumento finanziario».

Intanto, ai rappresentanti delle categorie sociali e produttive, il capogruppo del Pd, Cracolici, ha detto che «la Sicilia deve diventare un grande cantiere grazie a una serie di misure immediate che possono essere messe in campo: incentivi per la ristrutturazione di edifici pubblici e privati, apertura di cantieri per la messa in sicurezza di scuole e strade, interventi per il riassetto idro-geologico del territorio». Secondo Cracolici, «un punto centrale emerso nell'incontro è la necessità di assicurare liquidità alle imprese attraverso il pagamento dei debiti pregressi da parte della pubblica amministrazione, e norme che favoriscano l'accesso al credito». Si è discusso anche delle misure da inserire in

bilancio e finanziaria della Regione.

Da parte sua, il segretario regionale, Bernava, ha presentato 18 provvedimenti anti-crisi e otto assi di crescita individuati dalla Cisl-Sicilia, in vista della manovra finanziaria. La Cisl propone un duplice fondo per le piccole e medie imprese: di garanzia e di partecipazione al capitale. Il primo per favorire l'accesso alle fonti finanziarie, l'altro per sostenere gli investimenti «ad alto contenuto innovativo e centrati sulle fonti energetiche rinnovabili».

E ha rivolto un appello al presidente Lombardo «affinché tratti col governo nazionale su due fronti: per un'operazione di scambio che preveda meno trasferimenti di risorse da Roma e assicuri la riduzione delle imposte locali sulle imprese, che non restano nella casse comunali». E perché sia introdotta in Sicilia la fiscalità di vantaggio «attraverso l'abbattimento generalizzato e per un periodo di dieci anni dell'imposta sul reddito d'impresa, a favore di chi investa nella regione».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

UN PARERE DELLA CORTE DEI CONTI TOSCANA SULLA MANOVRA D'ESTATE

Spese di rappresentanza, gli enti devono tirare la cinghia

L'obbligo di tagliare i costi è un principio generale a cui regioni ed enti locali devono adeguarsi


La riduzione sulle spese di rappresentanza, convegni, mostre e pubblicità, prevista dall'articolo 61 del d.l. n. 112/2008, si applica anche alle regioni e agli enti locali, nonostante la disposizione richiamata escluda tali amministrazioni dal novero dei destinatari. Infatti, pur con l'espressa esclusione disposta dal dettato normativo in esame, le riduzioni imposte dal legislatore devono valere come principi generali ai quali, nell'esercizio della propria autonomia, le amministrazioni regionali e locali devono adeguarsi. Lo ha detto la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Toscana, nel testo del parere n. 12/2009, con il quale ha fornito un'interpretazione estensiva alle disposizioni relative al taglio delle spese di rappresentanza e pubblicità a carico, da quest'anno, delle pubbliche amministrazioni. Come si ricorderà, il testo dell'articolo

61, comma 5 della manovra finanziaria varata nell'estate del 2008, stabilisce che, a decorrere dal 2009, le pubbliche amministrazioni (compresi quindi, le regioni, gli enti territoriali e comunali) non possono effettuare spese per relazioni pubbliche, rappresentanza, convegni, mostre e pubblicità, per un ammontare superiore al 50% della spesa sostenuta nel 2007 per le stesse finalità. Tuttavia, il comma 15 della disposizione precisa espressamente che tali restrizioni non si applicano in via diretta alle regioni, alle province autonome, agli enti del Ssn e agli enti previdenziali privatizzati. A conferma del tenore letterale della disposizione, già la circolare n. 36/2008 emessa dalla ragioneria generale dello stato ha confermato quanto statuito dal legislatore,

dispensando tali enti dal tagliare le suddette spese. Nei fatti oggetto del parere, il sindaco del comune di Villa Basilica (Lu) ha chiesto l'intervento della magistratura contabile per avere lumi sul corretto comportamento da tenere in caso di utilizzo di fondi di bilancio per spese relative a convegni di interesse della collettività amministrata. Il collegio toscano ha ricordato, in risposta al quesito, che l'espressa esclusione disposta dal comma 15 dell'art. 61 è in linea con i principi costituzionali per i quali lo stato, nel rispetto dell'autonomia degli enti territoriali, non può introdurre norme precettive che quantifichino e definiscano un modo puntuale le riduzioni di spesa che gli stessi devono realizzare, ma può soltanto richiamare l'applicazione di norme che assumano

la natura «di principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica» (cfr. Corte cost., sentenza n. 417/2005). Ciò a dire che lo stato può tracciare le linee guida di interventi che stabiliscano obiettivi di riequilibrio della finanza pubblica, ma gli enti sono sempre autonomi nel disporre i propri poteri di spesa. Nel caso che interessa, il collegio, fermo restando che il tenore letterale della norma impone la «non applicabilità diretta» dei tagli, rileva che è necessario, nell'ottica del principio generale di contenere la spesa corrente, «di operare comunque una riduzione delle spese in esame». Infatti, la legge, nel disporre che i tagli non si applicano in via diretta alle regioni e agli enti locali, stabilisce implicitamente che tali disposizioni valgono come «principi generali» cui le stesse amministrazioni devono adeguarsi»

Antonio G. Paladino

 Il testo del parere sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Un parere del Consiglio di stato rende ancora più restrittiva la riforma Brunetta sulle malattie

Dal medico, ma solo se è urgente

Altrimenti l'assenza sarà punita con il taglio dello stipendio

DI ANTIMO DI GERONIMO

Il lavoratore assente per malattia non può andare dal medico. A meno che non sia assolutamente indispensabile, circostanza che va provata. E' quanto si evince da un parere del Consiglio (n. 3991-2008, III sezione).

Il provvedimento, di cui si è avuta notizia solo in questi giorni, contiene comunque alcuni principi importanti che possono essere utili per orientare il comportamento degli addetti ai lavori. Specie nella scuola, dove l'introduzione della nuova disciplina prevista dal decreto Brunetta ha sollevato molti problemi: di ordine finanziario-ovvero sugli oneri delle spese per i controlli medici, anche per un solo giorno di assenza, che sono a carico delle scuole-ma anche organizzativi-per esempio sulle fasce di reperibilità degli insegnanti durante la malattia. I giudici amministrativi hanno spiegato che, per evitare

la sanzione della sospensione dello stipendio (per chi si assenta durante le cosiddette fasce di reperibilità) non è sufficiente avvisare l'amministrazione a che ci si sta recando dal medico per farsi visitare. Secondo i magistrati superiori, infatti, il lavoratore deve avere provato tutta una serie di estremi.

In particolare: «La sussistenza di situazioni cogenti che gli rendessero impossibile recarsi dal medico in fasce orarie diverse da quelle di reperibilità», ma anche «l'esistenza di uno stato patologico tale da richiedere una visita medica urgente che possa giustificare l'allontanamento del lavoratore ammalato dal proprio domicilio. Insomma, la regola generale prevede il divieto di uscire di casa durante le fasce di reperibilità.

E cioè durante le ore in cui il medico fiscale ha titolo ad entrare in casa e visitare il lavoratore per vedere se la malattia c'è ancora. • bene

Il giro di vite sulle assenze per malattia dei dipendenti pubblici è stato inferto dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta



ricordare che le fasce di reperibilità fissate dall'articolo 71 del decreto legge 112 vanno dalle 8 del mattino fino alle 13 e dalle 14.00 alle 20. Insomma, giusto il tempo per un panino al bar sotto casa. Ma se bisogna andare dal medico a

fare la fila, neanche a parlarne. A meno che non ci si trovi in una situazione di urgenza (con onere della prova a carico del malato) oppure non vi sia la possibilità di andare dal medico al di fuori delle fasce di reperibilità. Quest'ultimo

caso, assai improbabile con la vecchia disciplina, che fissava le fasce dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, diventa invece la regola con le attuali fasce di reperibilità di 11 ore. E quindi, ciò che prima era l'eccezione, al punto da indurre il Consiglio di stato a sanzionare l'assenza alla visita fiscale, per effetto dello stesso principio dettato dai magistrati superiori, dovrebbe costituire una eccezione esimente dalla responsabilità per l'assenza alla visita fiscale. Resta da vedere se l'amministrazione scolastica, alla luce del responso della magistratura, deciderà di fornire ulteriori chiarimenti; oppure no.

Nel dubbio, per evitare ulteriori decurtazioni di stipendio oltre alla perdita del salario accessorio (che scatta comunque in base proprio alla riforma Brunetta), ci sono tre comportamenti che danno assolute garanzie: andare a scuola con la febbre, pagare una visita domiciliare, farsi ricoverare in ospedale.

Accordo con i governatori. Pd verso l'astensione se passerà la mozione sul patto di stabilità

Le regioni speciali vincono ancora

Il governo tratterà con ciascuna l'attuazione del federalismo

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO

Il governo tratterà con ciascuna regione autonoma l'attuazione del federalismo fiscale. Non ci sarà dunque un tavolo unico con i territori a statuto speciale, ma cinque tavoli di confronto perché tali e tante sono le differenze, spesso inconciliabili, tra le varie regioni» (per dirla con le parole del presidente siciliano, **Raffaele Lombardo**). Dall'incontro di ieri dei ministri **Roberto Calderoli** e **Raffaele Fitto** con i governatori di Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna e con i presidenti delle province autonome di Trento e Bolzano, il ddl Calderoli esce ulteriormente rafforzato proprio nel giorno del debutto in aula a Montecitorio. L'art. 25 del ddl non sarà cancellato (come avevano proposto in commissione i relatori Antonio Leone e Antonio Pepe presentando un emendamento poi ritirato, si veda ItaliaOggi del 13/3/2009) ma resterà seppur in versione riveduta e corretta. L'accordo con le cinque regioni autonome è stato trasposto in due emendamenti del governo. Il primo modifica l'articolo 1 (comma 2), prevedendo l'applicazione del disegno di legge non solo alle regioni a statuto speciale e alle province autonome, ma anche agli enti locali ricadenti nei territori autonomi, «in conformità ai rispettivi statuti speciali e alle relative norme di attuazione».

Il secondo emendamento interviene proprio sull'articolo 25. In primo luogo per stabilire che le autonomie speciali non devono concor-

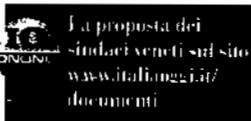
Con la ricetta veneta ci guadagnano tutti

Superare la distinzione tra servizi essenziali e non, e finanziare tutta la spesa sulla base della capacità fiscale di ciascuna regione. È questa la ricetta dei sindaci veneti per correggere il ddl Calderoli e renderlo più equo. Non solo nei confronti dei territori del Nord. La proposta, presentata ieri a Padova, prevede l'abolizione di tutti i trasferimenti erariali e l'istituzione di un quadro di entrate certo in base al quale le regioni si finanzieranno con la compartecipazione al gettito Iva e con un'aliquota regionale Irpef, oltre che con l'Irap e con le altre entrate tributarie già di pertinenza dei governatori. Ai comuni, invece, andrebbe un'aliquota Irpef, il gettito residuo dell'Ici e le altre entrate tributarie già proprie dei sindaci. L'aliquota statale Irpef andrebbe poi progressivamente ridotta in misura pari alle aliquote locali così da garantire a tutti i contribuenti l'invarianza della pressione fiscale complessiva. Completa il quadro un sistema di perequazione, co-finanziato dallo stato e dalle regioni più ricche, finalizzato a garantire anche ai territori più svantaggiati l'integrale copertura della spesa. Infine, propongono i sindaci veneti, a regioni ed enti locali dovrebbe andare anche il 50% delle maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione recuperate nel territorio regionale. «Con questa ricetta le regioni del

nord ridurrebbero il loro residuo fiscale in modo significativo», ha commentato Antonio Guadagnini, portavoce del movimento dei sindaci del Veneto. «Alla regione Veneto toccherebbero circa 3 miliardi, alla Lombardia 8, ad Emilia e Piemonte 2, e le regioni del Sud si vedrebbero riconoscere una quantità di risorse maggiori rispetto a quelle che riceverebbero se passasse il principio del costo standard».

Il documento presentato a Padova piace anche ai professionisti contabili. «Il progetto disegna un sistema di entrate per regioni e comuni basato principalmente sulla delocalizzazione del gettito prodotto da basi imponibili erariali, piuttosto che sulla creazione ex novo di tributi da parte di singole regioni e di singoli comuni», spiega Enrico Zanetti, coordinatore dell'Ufficio studi di presidenza del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. «Da questo punto di vista, la sintonia con la nostra professione tecnica è massima, posto che sono mesi che il nostro presidente nazionale, Claudio Siciliotti, va ripetendo ad ogni occasione che il vero federalismo

fiscale si fa agendo sul gettito, con l'inversione dei flussi di cassa, piuttosto che operando una sorta di liberalizzazione alla creazione di tributi regionali e locali».



tere il patto di convergenza introdotto dall'articolo 17, ma devono concorrere al «patto di stabilità interno».

Una precisazione che piace ai territori autonomi. «Siamo obbligati a contenere la spesa, cosa giusta in momenti di crisi economica come gli attuali, ma scegliamo noi come spendere», ha commentato il governatore del Friuli-Venezia Giulia, **Renzo Tondo**. E anche il presidente della provincia di Bolzano, **Luis**

Durnwalder, accoglie con favore la modifica. «Si tratta di un richiamo alla gestione di bilancio che non trova la provincia impreparata, considerando anche che per il 2009 il ministro dell'economia **Giulio Tremonti** ha già firmato l'intesa del governo in materia».

L'emendamento di palazzo Chigi, infine, introduce nell'art. 25 un comma aggiuntivo che istituisce tavoli di confronto tra il governo e

«ciascuna regione a statuto speciale e provincia autonoma» con l'obiettivo di individuare «linee guida, indirizzi e strumenti per assicurare il concorso delle autonomie speciali «agli obiettivi di

perequazione e di solidarietà e per valutare la congruità delle attribuzioni finanziarie ulteriori intervenute successivamente all'entrata in vigore degli statuti».

Incassato il sì delle regioni autonome, oggi sarà una giornata decisiva per capire l'atteggiamento che avrà il Pd al momento del voto in aula. Molto dipenderà dalla decisione del governo sulla mozione, presentata alla camera da **Dario Franceschini** per risolvere la crisi finanziaria degli enti locali. Il segretario del Pd chiede un allentamento del patto di stabilità in modo da consentire ai comuni di spendere i soldi che hanno in cassa, sbloccando i pagamenti ai fornitori e facendo ripartire gli investimenti.

La mozione Franceschini, con qualche ritocco, potrebbe ottenere il parere favorevole del governo (lo ha detto a chiare lettere il sottosegretario all'economia, **Giuseppe Vegas**) e in questo caso il Pd potrebbe orientarsi per l'astensione.



CAMERA. Il ddl ha ripreso il suo iter, Calderoli ha incontrato i governatori: deciso il mantenimento dell'articolo 25 sulle accise

Intesa con le regioni a statuto speciale Lombardo: federalismo, bene il governo

Il ministro leghista per la Semplificazione: «Ha prevalso il senso di responsabilità». Per il leader del Carroccio Umberto Bossi «d'accordo è un piccolo passo in avanti».

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

La «specialità» delle regioni autonome non verrà intaccata dall'entrata in vigore del federalismo fiscale, che ieri, dopo il via libera del Senato, ha ripreso il suo cammino alla Camera. Ieri, un incontro tra i ministri per la semplificazione Roberto Calderoli e per i rapporti con le Regioni Raffaele Fitto e i governatori delle regioni a statuto speciale, ha fugato le preoccupazioni che da questi ultimi erano state sollevate dopo l'approvazione del testo sul federalismo da palazzo Madama. Il governo ha infatti preparato un emendamento con cui si modificano i punti contestati dai governatori e con cui, in particolare, viene previsto un tavolo di confronto tra lo Stato e ogni singola regione a statuto speciale. Obiettivo dei tavoli separati, chiarisce l'emendamento del governo, è infatti l'individuazione delle linee guida per as-

sicurare il concorso delle regioni a statuto speciale agli obiettivi di perequazione e solidarietà posti dal federalismo fiscale. Un altro emendamento del governo prevede inoltre l'esclusione delle Regioni e Province autonome dal patto di convergenza previsto dalla riforma. Tali enti saranno invece sottoposti al cosiddetto «patto di stabilità interno», insomma le condizioni e gli standard che dovranno rispettare da un punto di vista finanziario ed amministrativo resteranno speciali.

«Ha prevalso il senso di responsabilità», ha commentato ieri, dopo il raggiungimento dell'accordo, Roberto Calderoli, mentre per il leader della Lega e ministro delle Riforme Umberto Bossi, «l'intesa è un piccolo passo in avanti». Molto soddisfatto il governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo: «L'articolo 25 del ddl sul federalismo fiscale, che si occupa di accise, solidarietà e perequazione, - rimane, anche se era stata prevista una sua eliminazione da parte dei relatori del provvedimento. Salta inoltre l'idea di varare un tavolo tra governo e Regioni, proposta che è stata sostituita dall'avvio di un tavolo bilaterale



Roberto Calderoli



Raffaele Lombardo

AL PRESIDENTE DELLA
SICILIA PIACE L'IDEA
DI ISTITUIRE UN
TAVOLO BILATERALE

che il governo dovrà affrontare con ogni singola Regione, al fine di valutare competenze e linee guida».

Anche per Lorenzo Dellai, presidente della Provincia autonoma di Trento, l'incontro di Roma «è stato positivo perché tutti i presidenti delle Regioni a statuto speciale hanno concordato con il Governo un emendamento al testo dell'art. 25 che recepisce le posi-

zioni che sin dall'inizio avevamo sostenuto». Simili anche i commenti dei governatori della Sardegna, del Friuli e della valle d'Aosta, mentre intanto, le forze politiche stanno definendo le proprie posizioni sul testo all'esame della Camera.

Ribadisce il suo no al federalismo fiscale, l'Udc di Pier Ferdinando Casini, per il quale «questo federalismo è uno spot elettorale confezionato per legittimare le ambizioni politiche della Lega». Ribadisce Saverio Romano, segretario del partito in Sicilia: «Siamo contro il federalismo che ci propone la Lega, che introduce elementi di disuguaglianza nel Paese, che moltiplicherà i centri di spesa». E oggi davanti a Montecitorio ci sarà un sit-in di protesta, contro il federalismo modello Lega, dei giovani Udc siciliani. Deciderà soltanto oggi, invece, il Pd, ma probabilmente i democratici, così come già, al Senato, si asterranno. E di federalismo, ieri, ha parlato il presidente del Senato, Renato Schifani, spiegando che si sta «provando a ridisegnare l'Italia», e che, per questo si deve «cancellare la doppia velocità interna dell'economia, il divario tra Nord e Sud».

Federalismo. Dal ministro Calderoli ok ai governatori: addio al patto di convergenza e tavolo bilaterale per l'attuazione

Regioni speciali, stretta «soft»

Il Senaturo: «Altro passo avanti» - I Democratici sempre più vicini all'astensione

Eugenio Bruno
ROMA

■ Dal Governo arriva una doppia soluzione al rebus sulle Regioni a statuto speciale: dovranno sottostare al patto di stabilità interno anziché a quello di convergenza; l'attuazione avverrà tramite tavoli separati. A prevederlo è l'intesa ratificata ieri tra i ministri della Semplificazione e degli Affari regionali, Roberto Calderoli e Raffaele Fitto, e i governatori interessati. Un accordo che giunge in concomitanza con l'approdo in Aula alla Camera del Ddl sul federalismo fiscale. Che dovrebbe uscire martedì prossimo con il voto a favore della maggioranza e l'astensione del Pd.

Sui territori speciali la strada intrapresa dall'Esecutivo appare meno drastica rispetto a quella proposta la settimana scorsa in commissione dai due relatori, entrambi del Pdl, Antonio Leone e Antonio Pepe: abolire l'articolo

le singole realtà interessate. In modo da concordare le diverse linee guida da presentare poi in Consiglio dei ministri.

Soddisfatti per l'intesa si dicono tutte le parti in campo. Per il ministro delle Riforme Umberto Bossi si tratta di «un altro passo in avanti» mentre per il suo collega Calderoli alla fine è prevalso «il senso di responsabilità». Passando al fronte dei governatori, il siciliano Raffaele Lombardo si rallegra soprattutto per la sopravvivenza dell'articolo 25 (che tra l'altro disciplina il tema a lui tanto caro delle accise, ndr) laddove il neo-presidente sardo Ugo Cappellacci si compiace per il riferimento al patto di stabilità. E anche il Pd sembra tutt'altro che dispiaciuto, sebbene oggi verranno depositati, su iniziativa di singoli deputati, alcuni sub-emendamenti che mirano a reintrodurre il riferimento al patto di convergenza.

Democratici che sembrano ogni giorno più scontenti della nuove sembianze assunte dall'articolato, grazie anche al consenso registrato sulla mozione per gli enti locali (si veda l'articolo qui accanto). Dando per superato lo scoglio-Regioni speciali, in Aula, le uniche richieste di intervento targate Pd dovrebbero riguardare la "road map" delle riforme successive, una perequazione sulle funzioni non fondamentali che sia più garantista verso il Sud, maggiori poteri alla bicamerale, intesi ad esempio come la possibilità di fare audizioni.

Tutto lascia presumere che, alla fine, la principale forza d'opposizione ripeta il copione già seguito in prima lettura a Palazzo Madama e scelga di astenersi. Lo conferma il capogruppo a Montecitorio, Antonello Soro che parla di «orientamento prevalente» in questa direzione. E pure il neo-segretario Dario Franceschini sembra dello stesso avviso. La controprova si avrà oggi pomeriggio quando un'assemblea dei deputati formalizzerà la linea da seguire nei prossimi giorni.

Sempre schierato per il "no" appare, infine, l'Udc. Il leader centrista Pier Ferdinando Casini insiste sull'equazione federalismo uguale «spot elettorale» per la Lega. Annunciando la riproposizione in assemblea degli emendamenti bocciati in commissione, l'ex presidente della Camera conclude: «Non serve la propaganda ma un cambiamento profondo» del testo.

LE REAZIONI

Il siciliano Lombardo e il sardo Cappellacci soddisfatti per l'accordo raggiunto con l'Esecutivo. Ancora critiche dall'Udc

25 e limitarsi a sancirne la partecipazione alla perequazione. In base al "patto" siglato ieri, invece, tale disposizione non solo sopravviverà ma verrà anche modificata in due punti.

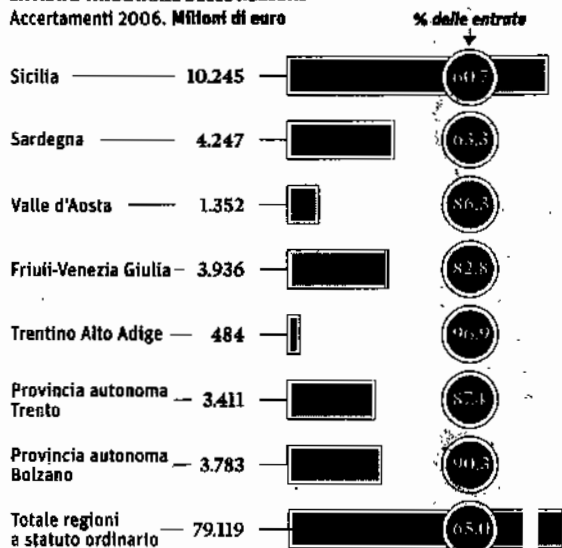
Il primo dei due emendamenti governativi cancella, al primo comma dell'articolo 25, il riferimento al «patto di convergenza». Stabilito, al contempo, che anche Regioni a statuto speciale e Province autonome debbano sottostare al patto di stabilità interno. A spiegare l'effetto di tale modifica è il governatore del Friuli Venezia Giulia Renzo Tonducci: «In sostanza siamo obbligati a contenere la spesa, cosa giusta in momenti di crisi economica come gli attuali, ma scegliamo noi come spendere».

Più centrata sui meccanismi di attuazione la seconda proposta di modifica. Quando, a delega approvata, si dovrà decidere territorio per territorio (e statuto per statuto) in che misura ogni Regione contribuirà alla perequazione e quante risorse avrà a disposizione, non lo si farà su un unico grande tavolo. Bensì su tanti tavoli bilaterali tra il Governo e

Le risorse dei territori speciali

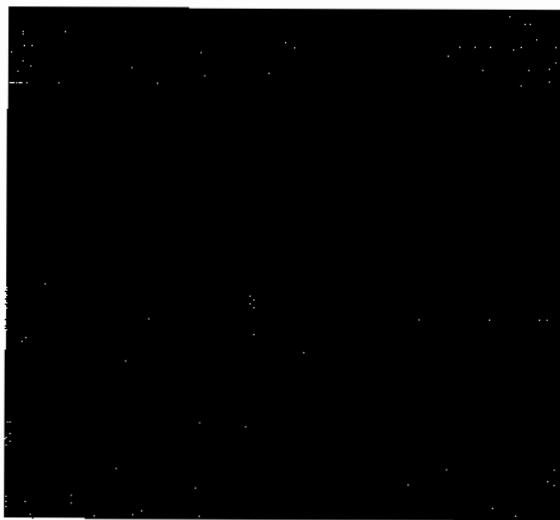
ENTRATE TRIBUTARIE DELLE REGIONI

Accertamenti 2006. Milioni di euro



LA GALASSIA DELLE COMPARTICIPAZIONI

La quota di tributi erariali territorio per territorio



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La proposta all'esame di Sacconi, in aiuto ai 25 mila precari che la riforma manda a casa

Tutti al lavoro anche senza posto

Misura alternativa all'assegno di disoccupazione, per un anno

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Le cifre sono ancora balzerine, molteplici le variabili: dal numero dei pensionamenti, che hanno sfondato al momento quota 35 mila, all'esclusione per il 2010 dei tagli della Superiori, su cui ancora deve dire la sua l'Economia. Sta di fatto che, secondo stime prudenziali di viale Trastevere,



re, il regolamento sugli organici di prossima emanazione, attuativo della riforma Gelmini, rischia di mandare per strada circa 25 mila precari. Lavoratori che hanno finora avuto contratti di supplenza e che dal prossimo settembre dovranno cercarsi un altro impiego, giacché materialmente non esisteranno più i posti da coprire. Visto il forte impatto sociale e politico che potrebbe avere un risultato occupazionale di questa portata, l'Istruzione ha avanzato al ministro del lavoro, Maurizio Sacconi, la proposta di ricorrere a una

misura alternativa di ammortizzatore sociale: invece del normale assegno di disoccupazione (con requisiti ordinari o ridotti, a seconda dei casi), rinnovare per il prossimo anno il contratto a tutti i precari che hanno maturato almeno 180 giorni di lavoro quest'anno. Gli insegnanti e i bidelli in questione potrebbero essere utilizzati dall'amministrazione locale per supplenze (anche le sostituzioni causa maternità che oggi sono a carico del Tesoro) oppure su progetti speciali, dalla dispersione scolastica all'immigrazione, ma anche in corsi di conversione professionale. Una

ipotesi, questa dell'Istruzione, a cui culturalmente Sacconi non è affatto lontano, vista la filosofia della sua riforma degli ammortizzatori sociali: preferire sempre la formazione e il lavoro, anche a fronte di uno stipendio più basso, all'inerzia della disoccupazione. E poi le differenze finanziarie, tra indennità di disoccupazione e supplenza, nella scuola non sono eccessive. Per il personale ci sarebbe il vantaggio non solo di salvare l'intero assegno per l'intero anno, ma soprattutto di portare a casa i relativi punteggi per le graduatorie. L'ipotesi è stata avanzata anche in risposta all'iniziativa del duo



Mariangela Bastico

responsabile Scuola e università del Pd, Giuseppe Fiorini e Mariangela Bastico, che tra camera e senato hanno presentato emendamenti per tutelare che perda il posto di lavoro nella scuola. In sostanza, si prevede di introdurre, in via straordinaria, «un'indennità di disoccupazione per il personale scolastico che abbia avuto un incarico di almeno 180 giorni per quest'anno». Indennità pari al 60% della retribuzione per i primi dodici mesi e al 50% nei secondi dodici mesi. Anche se, commenta la Bastico, «l'aumento delle richieste di tempo pieno da parte delle famiglie comporterebbe un incremento significativo del monte ore e degli organici rispetto all'ipotesi formulata dal ministero, che rischia di non soddisfare il pacchetto formativo scelto da 300 mila famiglie. Insomma, ci sarebbero gli estremi per sostanziose assunzioni piuttosto che per assegni di disoccupazione».

E oggi Berlusconi incontra la Marcegaglia per discutere di nuove misure contro la recessione

Bossi, piccole imprese da aiutare

Il leader del Carroccio: molte fabbriche rischiano di chiudere

DI GIAMPIERO DI SANTO

I soldi sono forse veri, ma di certo ne occorrono di più.

E soprattutto, servono interventi consistenti per le piccole e medie imprese, che con questi chiari di luna rischiano di chiudere i battenti una volta per tutte.

Altro che selezione darwiniana tra aziende sane e aziende destinate a soccombere sotto i colpi della crisi, Umberto Bossi, leader della Lega Nord e ministro delle riforme nel governo guidato da Silvio Berlusconi, tra il Cavaliere e il suo ministro dell'economia, Giulio Tremonti, sceglie Emma Marcegaglia.

La presidente della Confindustria, che oggi incontrerà il presidente del consiglio per discutere di interventi urgenti in favore delle imprese, ieri ha ricevuto l'appoggio forse inatteso ma non troppo del senatur, che ha invitato i suoi alleati più stratti, appunto Berlusconi e Tremonti, a riflettere bene prima di pronunciare nuovi no alle richieste degli imprenditori. «Le piccole imprese vanno aiutate, se non s'investe lì, un sacco di fabbriche chiuderanno» ha detto il leader del Carroccio. «Vedremo cosa diranno alla Marcegaglia Berlusconi e Tremonti».

Un sostegno così aperto di Bossi alle istanze degli industriali non poteva certo passare inosservato, così come non può non essere sottolineato che da qualche giorno a questa parte il senatur ha cominciato a dispensare consigli in economia che non sono certo da trascurare.

Già venerdì il numero uno della Lega Nord aveva invitato Tremonti a non esagerare con i colpi bassi al governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, e aveva osservato che «i prefetti capiscono poco di economia».

Ieri, la nuova sortita e la nuova sollecitazione alla ragionevolezza nei confronti del premier, che questa volta però non si è fatto cogliere impreparato dalla nuova linea bossiana. Tanto da annunciare che le proposte degli industriali troveranno ascolto, naturalmente all'interno delle disponibilità di bilancio: «Il governo è pronto a cogliere tutti i suggerimenti che vengono dagli operatori, sempre ove il bilancio ne dia la possibilità», ha spiegato il Cavaliere.

«Quello di domani (oggi, ndr) è solo uno dei tanti incontri tra il governo e chi è in trincea, vedremo anche le altre organizzazioni di commercianti, artigiani e agricoltori». Nessun commento da parte del premier, invece, sull'alarme lanciato dall'Ires-Cgil, che per il 2009 teme un calo del pil pari al 3%. «Non conosco i loro

dati e non li posso commentare», ha detto Berlusconi da Podgorica, dove ha incontrato il premier montenegrino Milo Djukanovic. Da oggi, per il premier, sarà di nuovo una full immersion nella cri-

si: prima, c'è l'incontro con la Marcegaglia. Poi il Cavaliere, accompagnato dal sottosegretario di Palazzo Chigi, Gianni Letta, da Tremonti, dai ministri dello sviluppo economico, Claudio Scajola, delle politiche europee Andrea Ronchi e degli steri Franco Frattini, salirà ai Colli del capo dello stato Giorgio Napolitano per discutere del consiglio europeo che si terrà a Bruxelles il 19 e 20 marzo e della riunione del G20 che si svolgerà a Londra il 2 aprile.



La trattativa. Vetì incrociati su Fabiani, Assumma e Cheli

Vertici Rai, stallo Pdl-Pd In forse l'assemblea soci

Marco Mele

ROMA

■ Ancora una giornata senza intesa sul presidente della Rai, però, almeno, si tratta. Domani è fissata, per l'ennesima volta, l'assemblea dei soci Rai nella quale l'azionista dovrebbe comunicare i nomi dei nove componenti del Consiglio di amministrazione. Sette ci sono: li ha nominati la commissione di Vigilanza, come primo (e unico) atto della presidenza di Sergio Zavoli. L'ottavo dovrebbe essere quello di Angelo Maria Petroni, confermato come consigliere nominato direttamente dall'azionista Tesoro. Il problema aperto è il nome numero nove. Quello del presidente. Il segretario del Pd, Dario Franceschini, ha smentito ieri sera tutte le voci circolate durante il giorno.

Il "no" di Ferruccio de Bortoli, in realtà, ha fatto saltare l'unica intesa raggiunta finora da Pdl e Pd. Per il resto, ci sono stati solo dei "niet", come quello della maggioranza e del Governo sulla conferma di Claudio Petruccioli. A livello informale, un altro "no" è stato dato dal centro-destra al Pd sul nome di Fabiano Fabiani. Vi sono, invece, candidati che vanno bene al Pdl, come il presidente della Siae, Giorgio Assumma, sostenuto in particolare da Gianni Letta e molto gradito

dal Vaticano: il Pd, però, pur con la stima per la persona, non ha alcuna intenzione di far confluire i suoi voti per Assumma. La stessa cosa vale per Enzo Cheli: il Pd ha per lui grande stima ma non lo ritiene la persona più adatta per un posto "di frontiera" come quello del presidente Rai, che deve con-

quistarsi il ruolo di garanzia senza avere alcun appoggio dalla legge.

Si andrà avanti anche oggi per cercare una soluzione, certo non facilitata né dagli organigrammi che compaiono periodicamente sulla stampa né dal fatto che il Pd abbia appreso sempre dai giornali della candidatura di Mauro Masi a direttore generale (c'è chi, in mancanza d'intesa, la riterrebbe in discussione).

Se, per ipotesi, anche oggi non si arrivasse al sospirato accordo vi sono due strade. La prima è l'ennesimo rinvio dell'assemblea dei soci. La seconda è che il Governo scelga di portare comunque nove nomi nella riunione di domani con un candidato presidente di bandiera. Quest'ultimo, con ogni probabilità, non avrà i 27 voti necessari a diventare presidente. Il nuovo Cda potrà però insediarsi, con il consigliere anziano, Guglielmo Rositani, a fare le veci del presidente, com'è già successo per il Cda uscente, quando Sandro Curzi fece da "reggente" fino alla nomina di Claudio Petruccioli. Il rischio è che, a quel punto, l'intesa diventi ancora più difficile, una volta nominato anche il direttore generale e, magari, una volta varate una serie di nomine in reti, testate e strutture.

NAPOLITANO

«Costituzione garante di libera informazione»

■ «La crescita di una informazione libera e pluralistica dipende non solo dalla qualità dell'impegno professionale nel nuovo e complesso panorama dei media, ma anche dalla responsabilità di interpretare e raccontare compiutamente la realtà e le grandi trasformazioni della nostra società avendo come costante punto di riferimento i principi e i valori sanciti dalla Costituzione della Repubblica». Così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in un messaggio alla scuola di giornalismo di Urbino.

Centrodestra Colonnelli divisi sulla leadership. Ronchi: abbiamo due guide, è la nostra forza. Matteoli: non ci può essere una diarchia

Pdl, il Cavaliere non va al congresso di An

Solo Fini sul palco dell'addio al suo partito: la scelta concordata con il premier

Sabato e domenica le assise. Il simbolo con la fiamma sarà presentato alle Europee per «blindarlo»

ROMA — Non ci sarà Silvio Berlusconi nei giorni in cui An — sabato e domenica prossimi — dirà addio al suo simbolo, alla sua storia, al suo nome.

Nel congresso della Fiera di Roma — che precede di una settimana quello che celebra la nascita del Pdl — la scena sarà tutta per Gianfranco Fini, e in fondo si capisce come l'assenza del premier (che manderà un messaggio scritto mentre parlerà il coordinatore azzurro Verdini) non sia uno sgarbo all'alleato ma un atto dovuto. Anzi, nei giorni scorsi il premier è stato attento a non urtare gli alleati: «Io ho degli impegni nel week end, ma se pensate che la mia assenza sia una scortesia cancello tutto e vengo». Gli è stato risposto che andava benissimo così, e dunque il leader storico di An avrà tutto il palco per sé e da lì domenica pronuncerà il suo discorso più politico, più «di prospettiva», lasciando la parte più istituzionale al 28 marzo.

Insomma, almeno su questo non c'è polemica tra i due leader. Ma che il fermento in vista della fusione sia ancora parecchio lo si capisce anche dal dibattito che anima la stessa An. Ieri, a Porta a Porta, tutto lo stato maggiore di An si è trovato d'accordo sul fatto che la destra «non scompare», non non

sparisce, non si fa anettere perché «con il nostro passato, non si può». Secondo Alemanno, la sfida è proprio quella di spostare il pdl verso una destra moderna («non dobbiamo farne una nuova Dc»), mentre per la Meloni «questo governo sta facendo molte cose di destra». Peraltro, — a livello pratico e materiale — i beni di An (dagli immobili alle società) resteranno fino al 2013 al partito al quale continueranno anche ad affluire (nella misura del 25%) anche i finanziamenti pubblici e i rimborsi elettorali, e non va in soffitta nemmeno la Fiam-



Congresso costituente

Tra il 27 e il 29 marzo si svolgerà presso la Nuova Fiera di Roma il congresso di fondazione del Pdl. Appena una settimana prima, nella stessa sede, si svolgerà l'ultimo congresso di An. Lo scioglimento del partito anche dal punto di vista delle proprietà è fissato per il 2013.

Il discorso e l'assenza

Molto atteso è il discorso di Gianfranco Fini, mentre il premier Silvio Berlusconi ha già fatto sapere che non sarà presente

ma, che sarà presentata alle prossime elezioni per «preservare il simbolo» come dice Donato La Morte.

Più complessa la questione della leadership. Che nessuno, nemmeno in An, si sogna di negare a Berlusconi, ma che va modulata e integrata con la presenza (senza cariche) di Fini. Per Andrea Ronchi non c'è dubbio: «Berlusconi è certamente il leader di questo Paese. Ma la forza del Pdl, rispetto al Pd, è che noi abbiamo due leadership, Berlusconi e Fini, che non sono in antitesi». Concetto che non convince Matteoli: «Non ci può essere una diarchia, un partito deve avere un leader. Altra cosa è che Fini possa avere un ruolo di

secondo piano, ma questo non credo che ci sia uno che lo pensi». Sicuramente non lo pensa Fini, e domenica, scommettono i suoi, lo farà capire.

Intanto, c'è irritazione nel Pdl verso la Lega sulla decisione di rimandare l'accordo sulle amministrative al dopo congresso: il timore è che il carroccio voglia prima incassare il voto positivo sul federalismo e poi rilanciare e strappare un'intesa a un prezzo più alto. Per questo, aumenta il pressing perché i patti vengano rispettati: i candidati — è la richiesta in particolare di An — vanno annunciati prima del 27 marzo.

Paola Di Caro

Centrosinistra Cacciari bocchia l'ex premier: non si torni alle ammucciate

La mossa di Prodi agita il Pd Rispunta il «modello Unione»

Dalla Turco a Lusetti: andare da soli è stato un errore

Il Professore: la mia corsa politica è finita. La tessera del Pd? Una doverosa testimonianza da cittadino

ROMA — Romano Prodi precisa: non ha intenzione di tornare in politica. Il giorno dopo il suo ritorno in tv da Fazio, a togliersi più di una soddisfazione e a raccontare la sua interpretazione autentica dell'ultimo anno e mezzo di politica del centrosinistra, l'ex presidente del Consiglio parla di Africa e di G8 e annuncia un viaggio Oltreoceano: «La mia corsa politica è finita — ha detto Prodi —

Domani parto per gli Stati Uniti, tornerò a fine mese e riprenderò a insegnare. Uno che vuol fare politica non fa queste cose. Aver rinnovato la tessera del Pd è una doverosa testimonianza di un cittadino, nulla di più».

Non basta questo a bloccare la polemica per le sue parole su Veltroni, sulla fine del governo dell'Unione e sulle alleanze. Sullo sfondo passato e futuro, i conti aperti nel Pd e i nodi da sciogliere nei prossimi mesi in vista del congresso. «Non mi pare che sia questo grande ritorno, Prodi si è iscritto al Pd», commenta secco Massimo Cacciari al quotidiano online *Affaritaliani.it*: il sindaco di Venezia bocchia il ritorno all'Unione, «un'ammucchiata»: «Questa non è la mia idea, è sempre sta-

ta quella di Prodi ma non è maggioritaria nel partito».

Massimo D'Alema tenta di sfilarsi, ringraziando Prodi per aver preso la tessera del partito («un gesto che ha valore politico»), ma rifiutandosi di fare commenti sul passato recente: «L'ha fatto lui, se lo faccio io vengo immediatamente aggredito. Stiamo lavorando in un clima sereno», precisa tanto per far capire che in fondo non la pensa molto diversamente. E del resto la dalemiana Livia Turco fa mea culpa: «Credo che il

Pd non possa governare da solo, l'Ulivo è stata la proposta politica con cui è stato governato il Paese. Ho condiviso la scelta di andare da soli perché in quel momento non potevamo farne a meno ma la vocazione non è una proposta politica».

Con Prodi si schiera il ruteliano Renzo Lusetti: «L'errore commesso da Veltroni è stato quello di annunciare che il Pd sarebbe andato da solo alla sfida elettorale Pd quando ancora non c'era la crisi di governo, una scelta che ha indebolito

l'esecutivo». Pierluigi Castagnetti invita a fare coalizioni, ma «omogenee» e a guardare in avanti e non indietro. Mentre Enzo Carra, dagli studi di *Red tv*, bacchetta l'ex premier che «deve smetterla di vedere tutto come un gigantesco complotto ai suoi danni, il fallimento del suo governo ha avuto tante cause, non solo Veltroni».

Prova a puntualizzare il veltroniano Walter Verini: «Io rimpiango l'azione di governo di Romano Prodi e la sua serietà,

ma ben prima che Veltroni parlasse ad Orvieto, la vita dell'Unione era una vita affannosa. E poi già Bertinotti parlò ben prima di Veltroni di "esperienza finita". E a difendere l'ex leader scende in campo anche l'ulivista Franco Monaco: «Per paradosso, toccherà a me, che ho criticato a viso aperto e dal primo giorno il deragliamentò di Veltroni, di prenderne le difese. O meglio di reagire alla tendenza a farne il capro espiatorio. Rammentando che, ulivisti a parte, tutti, ma proprio tutti, quelli che oggi prendono le distanze da lui hanno avallato la sua linea sbagliata e perdente».

Le parole di Prodi ovviamente sono piaciute ai possibili futuri alleati del Pd. Achille Occhetto e Nichi Vendola hanno subito approvato e preso a parlare di «coalizione» e di «Grande Ulivo». Mentre per Paolo Ferrero, leader di Rifondazione, «il centrosinistra è fallito per un problema di contenuti, per l'incapacità del governo Prodi di dare risposte al Paese».

Gianna Fregonara

La crisi Il governo



Se il governo darà parere favorevole alla mozione, questo aiuterà un clima di dialogo. Comunque ci riuniremo e assumeremo insieme la decisione **Antonello Soro, capogruppo Pd alla Camera**

Federalismo-patto di stabilità, disgelo tra Pd e Pdl

Intesa sulle riforme solo se il governo sosterrà la mozione Franceschini. Vegas: è possibile. Democratici divisi

Il leader Pd ha proposto l'allentamento dei vincoli di spesa agli enti locali. Il messaggio di pace del centrodestra e la partita sul ddl federalista. Calderoli ha incontrato i rappresentanti delle Regioni a statuto speciale: intesa su alcuni emendamenti

ROMA — Il Pd, con un forte dissenso interno, è pronto all'astensione alla Camera sul disegno di legge sul federalismo. Lo aveva già fatto al Senato. E adesso potrebbe concedere il bis, rinunciando a votare contro il provvedimento della maggioranza. Ma a una condizione: solo se il governo appoggerà la mozione del segretario Dario Franceschini, discussa ieri, che chiede l'allentamento del patto di stabilità, cioè dei vincoli di spesa, agli enti locali. Lo ha detto chiaramente Antonello Soro, capogruppo dei democratici a Montecitorio: «Sarebbe un'apertura al dialogo importante dalla maggioranza». La decisione ufficiale sarà presa oggi. Ma dall'esecutivo è già arrivato il messaggio di pace che spiana la strada all'intesa: «Potremo sostenere la mozione del Pd, se ci saranno le giuste modifiche», ha detto il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas. E anche Umberto Bossi ha espresso apprezzamento: «La mozione contiene elementi positivi, ma ci sono da risolvere i vincoli europei», ha aggiunto il leader della Lega.

Il disegno di legge che delega al governo la riforma federalista dello Stato è approdato ieri in Aula, preceduto da un incontro fra il ministro Roberto Calderoli e i rappresentanti delle Regioni a statuto speciale: dopo due ore di discussione, hanno raggiunto «una piena intesa su alcuni emendamenti per migliorare il testo». Le Regioni a statuto speciale hanno espresso una-

nime apprezzamento in particolare per l'annunciata modifica all'articolo 25 della legge delega: gli enti locali saranno chiamati a rispettare il patto di stabilità e non quello di convergenza. La morsa del rigore si allenta.

Ma in Aula non sono mancate le polemiche. «Questa riforma è solo uno spot elettorale della Lega. Tutti in Parlamento siamo favorevoli al fe-

deralismo, ma questa è un'occasione persa. Non firmiamo una delega in bianco al governo», ha detto Pier Ferdinando Casini, dell'Udc, intervenendo in Aula. Anche l'Idv di Antonio Di Pietro si è schierata contro. Il Pd è invece spaccato. Secondo Marina Sereni, vicepresidente dei deputati democratici, «grazie alle modifiche apportate in commissione il testo non è più quello di prima e non sarà uno spot per la Lega». Tanto che il leader Franceschini è pronto a decidere per l'astensione. Ma c'è un'ampia fronda interna. Pierluigi Mantini ha già detto no: «Testo inaccettabile». E anche Linda Lanzillotta, rutiliana doc, intervenendo in Aula ha preso posizione contro il ddl. Poi c'è malumore anche nell'area dalemiana del partito. Oggi i vertici del Pd si riuniranno per decidere la linea da seguire. E a questo punto Franceschini corre il rischio di dover fronteggiare l'ennesima frattura interna.

Paolo Foschi

18

miliardi i crediti delle piccole e medie imprese (14 miliardi) e il valore dei cantieri pronti (4 miliardi) secondo il Pd

300

emendamenti Domani si inizieranno a votare alla Camera gli oltre 300 emendamenti presentati sul ddl sul federalismo

La scheda



La mozione pd e gli enti locali

Franceschini ha chiesto l'allentamento del patto di stabilità, cioè dei vincoli di spesa agli enti locali



Il non voto sul federalismo

Se il governo voterà la mozione, il Pd si asterrà alla Camera sul federalismo come ha già fatto al Senato



Il segnale del dialogo

Oggi la decisione, ma il sottosegretario Vegas è ottimista: «Con giuste modifiche potremo sostenerla»



Il via libera del Carroccio

Bossi apprezza la proposta: «Contiene elementi positivi, ma ci sono da risolvere i vincoli europei»